

30 GIORNI

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno VIII - N. 11 - Dicembre 2015

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO
ISSN 1974-3084

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - LoMi



Il 2016 con le vostre immagini

Nel calendario Fnovi la bellezza della nostra professione

Scelte

RISPARMIARE
INVESTIRE
DONARE

Enpav

AL VIA
LA NUOVA
POLIZZA

Fve

LA DEMOGRAFIA
DELLA VETERINARIA
EUROPEA

Cassazione

SANZIONABILE
IL COLLEGA
MINACCIOSO

**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



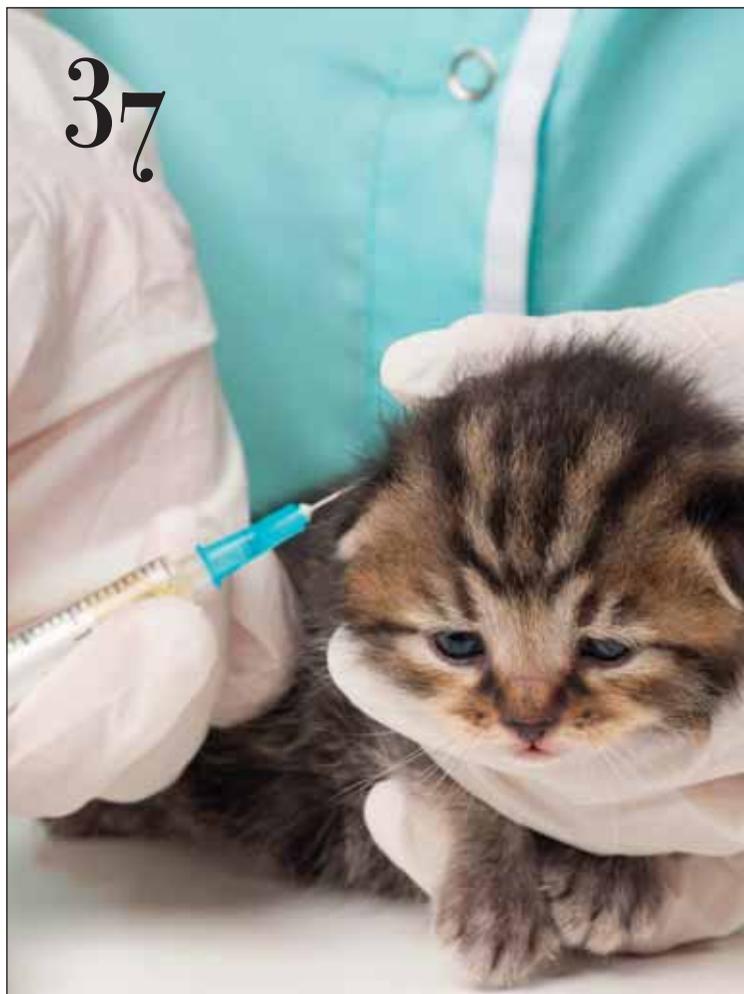
ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line

SOMMARIO

30GIORNI | Dicembre 2015 |

37



EDITORIALE

- 5 Più europa meno deontologia?
a cura del Comitato Centrale Fnovi

LA FEDERAZIONE

- 6 Il calendario per il 2016
di Gaetano Penocchio
- 7 Metti una sera a cena...
a cura della Federazione
- 9 Chiediamo Time Out
di Antonio Limone
- 9 Etichetta: medico veterinario
di Eriberta Ros
- 11 Mirtilla Malcontenta
di Cesare Pierbattisti
- 12 Gli Ordini professionali dalle 5 E alle 5 R
di Vincenzo Buono

LA PREVIDENZA

- 14 Al via la nuova polizza dal 1° gennaio del 2016
di Eleonora De Santis
- 16 Patrimonio mobiliare Enpav
di Giovanni Tel

- 18 Indagine Censis-Adepp sui professionisti italiani
di Sabrina Vivian

ORDINE DEL GIORNO

- 22 Maltrattamento di animali e pericolosità sociale
di Francesca Sorcinelli, Rossano Tozzi, Silva Rubini, Alessandra Zaccherini

NEI FATTI

- 25 Gli Iizzss tra le eccellenze in Europa
di Stefano Messori e Marina Bagni
- 28 "Tante maschere e pochi volti"
di Chiara Boncompagni
- 29 Studio sul benessere di cani e gatti coinvolti in pratiche commerciali
a cura della Delegazione Fnovi in Fve

SPECIALE GA

- 31 Indagine Fve sulla professione medico veterinaria in Europa
A cura della Fve

FARMACO

- 36 Amr no al disaccoppiamento, sì al

potere degli Ordini
A cura della Federazione

- 37 Vaccinazioni e Rpv
di Eva Rigonat
- 39 Cambia l'Europa, cambiano i consumatori; e gli allevamenti di conigli?
Stefano De Rui, Fabrizio Agnoletti, Paolo Camerotto
- 41 Farmaco Veterinario. Discussioni e proposte
di Francesco Dorigo

LEX VETERINARIA

- 43 Sanzionato il professionista che usa toni minacciosi con un collega
di Maria Giovanna Trombetta

IN 30GIORNI

- 44 Cronologia del mese trascorso
a cura di Roberta Benini

CALEIDOSCOPIO

- 46 L'Efsa incrementa l'accesso del pubblico ai propri dati
a cura di Flavia Attili



Io un giorno crescerò
e nel cielo della vita volerò.
Ma un bimbo che ne sa
sempre azzurra non
può essere l'età...

Poi, una notte di settembre
mi svegliai, il vento sulla
pelle, sul mio corpo il
chiarore delle stelle;
chissà dov'era casa mia
e quel bambino che
giocava in un cortile...

Io, vagabondo che son io,
vagabondo che non sono altro
soldi in tasca non ne ho,
ma lassù mi è rimasto Dio.

Sì, la strada è ancora là
un deserto mi sembrava la città.
Ma un bimbo che ne sa sempre
azzurra non può essere l'età.

Poi, una notte di settembre
me ne andai, il fuoco
di un camino, non è caldo
come il sole del mattino,
chissà dov'era casa mia
e quel bambino che
giocava in un cortile...

Io, vagabondo che son io,
vagabondo che non sono altro
soldi in tasca non ne ho,
ma lassù mi è rimasto Dio.

Io vagabondo - Nomadi

Stefano Zanichelli ci ha lasciati affidandosi al nostro ricordo.

La Fnovi e tutti coloro che l'hanno conosciuto avvertono profondamente il dovere della sua memoria, in segno di gratitudine e di cordoglio per un Collega che è stato molto amato. Dai suoi studenti, dai suoi Colleghi, da quanti l'hanno conosciuto nei suoi molteplici impegni per la nostra professione. Dalla Federazione di cui ha fatto parte accompagnandola per un lungo tratto della sua storia istituzionale. A questa storia la Fnovi desidera consegnare il ricordo di Stefano Zanichelli intitolandogli una borsa di studio.

Da docente affettuosamente stimato quale era, crediamo apprezzerà e comunque vogliamo pensare che sia così, perché è il solo modo per salutarlo tenendolo sempre con noi, per sopportare il grande vuoto che lascia in noi e continuare a colmarlo.

Ci dà sollievo ricordare la sua distaccata ironia, quel sorridere con gli occhi che oggi riconosciamo come saggezza.

Amava una canzone che pubblichiamo qui per incontrare Stefano tra le righe e tra le note e imparare ancora una volta da lui.





di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Il 2016 si apre con un importante aggiornamento normativo della formazione del medico veterinario europeo. Dovrà essere recepita dal nostro Paese la Direttiva 2013/55/UE che, otto anni dopo, modifica la prima disciplina comunitaria delle qualifiche professionali. In questi anni, il meccanismo del riconoscimento dei titoli ha funzionato con difficoltà perché, a detta della Commissione Europea, gli Stati Membri «diffidano dei rispettivi sistemi di formazione». La nuova Direttiva, dunque, aggiorna il nostro piano di studi accademico in favore di una maggiore corrispondenza nella preparazione e nelle abilità (termine che il legislatore aggiunge a competenze) dei medici veterinari europei. Senza intaccare il sistema di istruzione nazionale e fermo restando la durata quinquen-

na un ruolo centrale agli Ordini professionali nel verificare e nell'assicurare, su scala europea, che gli iscritti siano del tutto in regola con i requisiti d'esercizio e che assumano per questo nuove incombenze gestionali. Un passaggio che non tiene nemmeno conto che la Medicina Veterinaria Europea, attraverso la Fve, si è dotata da tempo di un codice deontologico unitario, espressione dell'etica e di valori in cui è fondamentale riconoscersi tutti.

La circolazione dei professionisti nell'Unione richiede uno scambio di informazioni fra gli Stati membri relativamente alle azioni disciplinari o alle sanzioni penali adottate, o a qualsiasi altra circostanza specifica grave, che potrebbe avere conseguenze sull'esercizio professionale. Il meccanismo d'allerta vuole che, nel rispetto della protezione dei dati personali, ogni Stato Membro sia informato

PIÙ EUROPA MENO DEONTOLOGIA?

nale del corso di laurea, viene richiesta la conoscenza della legislazione dell'Unione nelle materie professionali. Adeguando la formazione al progresso scientifico e all'evoluzione professionale, degli animali si dovranno conoscere anche il comportamento e le esigenze fisiologiche. Espunte le conoscenze nel settore della protezione degli animali, si rafforzano le abilità cliniche e chirurgiche e quelle necessarie all'uso ragionato dei medicinali veterinari sia per la sicurezza della catena alimentare che per la protezione dell'ambiente. Requisiti di formazione particolarmente innovativi e apprezzabili.

Per una compiuta attualizzazione della formazione professionale, la Fnovi, che partecipa alla fase di recepimento sia in Parlamento che al Dipartimento delle Politiche Europee, ha suggerito di prevedere anche adeguate conoscenze di comunicazione nei riguardi dei proprietari e del pubblico. Manca poi del tutto - e la Fnovi non poteva non farlo notare - un riferimento alla conoscenza della deontologia professionale, totalmente assente dai requisiti di formazione.

Si tratta di un passaggio decisamente infelice in un processo riformatore che pure asse-

della circostanza che un professionista sia sottoposto a provvedimento di limitazione o divieto - anche solo a titolo temporaneo - dell'esercizio professionale. Saranno gli Ordini ad informare le autorità degli Stati membri, mediante un'allerta attraverso il sistema Imi, dei provvedimenti che limitano o vietano ad un professionista, anche solo a titolo temporaneo, l'esercizio totale o parziale dell'attività professionale.

In questo meccanismo di allerta registriamo un punto a nostro favore, che permette alla Fnovi di ottenere dal legislatore europeo una soddisfazione mai arrivata da quello nazionale: è stato introdotto il dovere di informazione a carico delle autorità giudiziarie quando emettono provvedimenti che incidono sull'esercizio della professione, nei confronti degli Ordini. L'impressione generale è che, a distanza di quasi un decennio dalla prima Direttiva Qualifiche, la formazione sia ancora concepita come un fatto procedurale e non la base per l'innalzamento culturale di quella che ormai tutti in Europa chiamano 'economia della conoscenza', forse anche perché la stesura dei testi prevede un tardivo confronto con la professione. ■

GLI AUGURI DELLA FNOVI

IL CALENDARIO PER IL 2016

12 fotografie di colleghi.

a cura del
Comitato Centrale Fnovi

Nel 2014 Fnovi ha realizzato un calendario in bianco e nero con occhi di pazienti e mani di medici veterinari ispirandosi al motto "Curare spesso, guarire qualche volta, consolare sempre"; il calendario 2015 ha raccontato che la professione è ovunque.

Per il 2016 abbiamo scelto una poesia di 12 versi e altrettante fotografie scattate da colleghi ai quali vanno la nostra ammirazione e la gratitudine per aver concesso l'uso delle proprie opere.

Un racconto, un ricordo o forse un sogno, certamente un viaggio nelle emozioni suscitate dagli scatti.

La realizzazione di questo calendario sarebbe stata forse possibile anche con immagini di altri fotografi non colleghi ma il significato sarebbe stato diverso, meno "nostro".

Abbiamo voluto far parlare queste immagini con la certezza che saranno ancora più apprezzate perché gli autori sono medici veterinari.

Spesso siamo descritti in termini poco lusinghieri e di certo non corrispondenti alla realtà.

Il calendario per il 2016 è allora un omaggio alla bellezza della nostra professione e alla bellezza che la nostra professione è capace di creare.

Medici veterinari (e) fotografi, abili, fantasiosi, accurati, curiosi, capaci di osservare, di valorizzare i dettagli, di stupire e stupirsi: qualità positive che ci auguriamo accompagnino tut-

ta la professione e siano di buon auspicio.

Ad Adriano, Alfredo, Donatella, Emanuele, Gaia, Giovanni, Marco, Mario, Paolo, Patrizia, Piero e Pierpaolo un grazie di cuore.

Un ulteriore e personale ringraziamento a Emanuele che ha

collaborato con entusiasmo e pazienza risolvendo gli inevitabili contrasti.

È stato difficile scegliere fra tante magnifiche fotografie dei tanti bra-

vissimi colleghi, altri calendari ci e vi aspettano.

"Vi auguro sogni a non finire" ma "Vi auguro soprattutto di essere voi stessi" ogni giorno dell'anno. ■



30 GIORNI: NASCE IL "GRUPPO DI LAVORO ANIMALI D'AFFEZIONE"

In occasione del Comitato Centrale tenutosi a Roma il 21 novembre scorso è stata formalizzata la costituzione del "Gruppo di lavoro Animali d'affezione", come previsto dall'ordine del giorno.

Carlotta Bernasconi, in qualità di coordinatrice, ha presentato i componenti del gruppo neofornato: Lamberto Barzon, Luca Lenci, Vincenzo Buono, Filippo Fuorto, Cesare Pierbattisti e Eriberta Ros.

Il gruppo nasce dall'esigenza di sviluppare e affrontare tematiche inerenti gli animali d'affezione, con particolare attenzione al mondo della libera professione, che rappresenta circa il 70% dei medici veterinari iscritti all'Albo in Italia.

Il nostro "fare" prevede un confronto costante con tutti gli iscritti attraverso contatti sul territorio e l'uso dei moderni mezzi di comunicazione.

Il gruppo si prefigge l'obiettivo di affrontare le problematiche inerenti l'occupazione e diventare l'interlocutore e attore di proposte, atte a costruire dei nuovi percorsi, che uniscano il rispetto del benessere animale ad attività concrete, tra cui la definizione di nuove regole, attraverso la buona pratica della professione, la revisione del Codice Deontologico e azioni mirate alla riformulazione dell'accordo stato-regioni sulle strutture veterinarie, il tutto a vantaggio della qualità della professione stessa.

POLITICA DELLA PROFESSIONE

METTI UNA SERA A CENA...

A difesa un bene pubblico primario: la salute.

a cura della **Federazione**

Tre personaggi per tre modi di relazionarsi al denaro. Essere Paperon de Paperoni e accantonarlo? Essere Steve Jobs e investirlo? O essere San Francesco ed elargirlo?

Fare politica della professione è un dovere degli ordini e delle loro federazioni e le finalità e modalità dell'utilizzo del denaro sono l'indicatore di quanto, oltre alle dichiarazioni di intenti, sia realizzato.

Gli obiettivi di una federazione sono innanzitutto rappresentati dal dettame normativo contenuto nel datato DLgs Cps 233 del lontano 1946 e nella sua nuova formulazione,

proposta nel Ddl Lorenzin, al fine di traghettare il sistema ordinistico fuori dalle secche della mera gestione amministrativa e disciplinare per riconoscerne il ruolo propulsore quale tutore di una professione posta a salvaguardia di un sentire etico di tutela degli animali e di un bene pubblico primario, quello della salute pubblica.

Valutare, proporre, lavorare per questi obiettivi significa avere la capacità di decidere gli investimenti che faranno del fare politica un "fare politica della professione".

Risparmiare, investire e donare dovranno dunque trovare la loro ragione di essere a seconda dei significati che le scelte politiche daranno, di volta in volta, alle declinazioni

del dettame di legge e della missione del sistema ordinistico.

La federazione ha tre interlocutori verso i quali rappresentare, difendere, proporre il ruolo della professione; la professione stessa intesa quali ordini e professionisti, la Società civile nelle sue varie forme associative e professionali di interesse per la medicina veterinaria, le rappresentanze istituzionali dai più alti livelli politici europei e nazionali fino a quelli locali in tutte le diramazioni riconosciute¹. Questo lavoro si declina nel far crescere la professione in consapevolezza professionale, politica e deontologica, nel farla conoscere quale professione votata al rispetto del sentimento verso l'animale quale essere senziente e alla tutela della salute pubblica e nel rappresentarla difendendo e creando spazi di diritto.

Questa federazione è cresciuta negli anni, finalizzando la programmazione dell'uso del denaro all'insegna di questo complesso ma preciso progetto.

È nella convinzione che questo sia il significato di "fare politica della professione", intendendo per politica quel-



Tabella 1

Descrizione	Costo Fnovi	Importo stimabile per singolo Ordine Provinciale	Costo Totale stimabile per il "Sistema Ordinario"	Risparmio stimato "Sistema Ordinario" annuo
Assicurazione Rc Enti Pubblici Tutti i rischi collegati e comunque derivanti dallo svolgimento dell'attività prevista dallo statuto, regolamento, nei modi e nei tempi previsti dalla legge di: presidenti, vice-presidenti, consiglieri, segretari, tesoreri, revisori - anche supplenti - dei conti, agenti contabili, dipendenti Rup, collaboratori a progetto responsabili dell'anticorruzione della Fnovi, degli Ordini provinciali dei Medici Veterinari Italiani e del Consorzio	€ 36.498,00*	€ 1.700,00	€ 170.000,00	€ 133.502,00
Albo Unico La Fnovi ha attivato dal 2007 un sistema di gestione di Albo on line (tramite il proprio portale) che consente: - di aggiornare telematicamente le informazioni sugli iscritti (iscrizioni, cancellazioni, trasferimenti...) - storicizzare le attività del singolo iscritto - stampare certificati di iscrizione - trasmissione quotidiana (in sostituzione e delega da parte degli Ordini Provinciali) e in automatico degli elenchi delle Pec al sistema Inipec (obbligatorio ai sensi del Dpr n. 60/2005) - trasmissione (in sostituzione e delega da parte degli Ordini Provinciali) con firma digitale degli indirizzi Pec al Ministero della Giustizia ai sensi del Dm del Ministero della Giustizia 21 febbraio 2011 n. 44 (in attuazione dei principi previsti dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, ai sensi dell'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 193, convertito nella legge 22 febbraio 2010 n. 24) - minisito Ordini	€ 7.000,00*	€ 700,00	€ 70.000,00	€ 63.000,00
Acquisto PEC Ordini Provinciali La Fnovi ha attivato una convenzione per l'acquisto di 100 Pec distribuite agli Ordini Provinciali	€ 150,00**	€ 2,50	€ 250,00	€ 100,00
Accreditamento Eventi La Fnovi ha costituito un Consorzio tramite il quale ogni singolo Ordine Provinciale può accreditare eventi nel sistema Ecm al solo costo di accreditamento	€ 15.000,00*	Risultati anno 2014: Totale Eventi: 86 (2 del tipo Fad e 84 del Tipo Res) Partecipanti: 4593 Totale Crediti formativi erogati: 995,2	Non stimabili	Non stimabili
Convenzione Fattura Pa Programma gestione fattura elettronica	€ 7.930,00**	€ 500,00	€ 50.000,00	€ 42.070,00
TOTALE	€ 66.578,00	€ 2.902,50	€ 290.250,00	€ 238.672,00
* Dati anno 2014 ** Dati anno 2015				

l'azione programmata per il bene della collettività che rifugge da slogan populistici di facile presa immediata ma di nessun respiro futuro e dunque politico, che la federazione ha scelto, di volta in volta di risparmiare, investire o elargire.

Il risparmiare è stato sempre inteso quale sacrificio del consumo presente in vista di un obiettivo futuro, definito in un progetto, condiviso e votato.

Investire ha visto la federazione sviluppare progetti di visibilità, di referenzialità, di riconoscimento e rappresentatività, di formazione e di sostegno. Ma l'investimento è stato anche fortemente volto a creare nuove risorse a favore degli ordini nella fornitura di servizi che gli ordini hanno

consentito di risparmiare (Tabella 1).

Al costo dei servizi per gli ordini, sostenuti dalla federazione si aggiungano, in tema di elargizione, le spese vive sostenute dalla federazione per conto stesso degli ordini (Tabella 2).

Anche l'atto del donare denaro è stato dunque esercitato dalla federazione e lo è stato nei confronti dell'unico soggetto verso cui questa lo possa rivolgere, ossia gli ordini.

Tabella 2

	Anno 2013	Anno 2014
Costi anticipati per partecipazione Consiglio Nazionale	44.444,96	49.859,28
Costo per corsi di formazione personale amministrativo	5.651,80	2.193,08
	50.096,76	52.052,36

Decidere se le somme accantonate di questo risparmio, gli ordini le debbano o le vogliano a loro volta, e nei confronti dei propri iscritti, accantonare, investire o donare spetta agli ordini stessi, sovrani nelle loro scelte sul come "fare politica della professione" con il denaro.

La federazione ha già dato. ■

¹ Vedi il sistema Fnovi

di Antonio Limone
Tesoriere Fnovi

Troppa veterinaria cade a pezzi sotto il fuoco di tempi ipocriti, in cui si semplifica, si estetizza un ragionamento senza ragionarlo, anzi conformandolo sempre più alla mediocrità di un collettivo sentire.

Ed allora tutti i politici sono corrotti, tutti i veterinari sono collusi con le ditte dei mangimi. Tutte le ditte che producono cibo per animali imbrogliano e danneggiano la salute dei destinatari solo per maggiori profitti. Se a questo si aggiungono alcune opinioni interne alla categoria, qualunque siano, è facile rendersi conto delle difficoltà che la veterinaria si trova a fronteggiare.

Tempi liquidi? Non lo so!

La semplificazione non aiuta a trovare la soluzione dei problemi, soprattutto se questi ultimi sono complessi e trovare il bandolo della matassa in tempi brevi risulta fondamentale per evitare l'affossamento del lavoro che negli anni ha innalzato il livello di questa categoria.

Ma chi oggi ha più voglia di sentire un ragionamento che prevede tre o quattro allocuzioni e derivate, magari un sillogismo o un ossimoro?

Apprezzo, intendiamoci, un linguaggio asciutto, ma se oggi non trovi l'espressione efficace non catalizzi l'attenzione, se non spari, nessuno ti segue. È come un giornalista moderno che se non esprime un pezzo scandalistico non fa audience, insomma non può far altro che seguire un conformismo bacchettone ed ipocrita. Occorre, dunque, un messaggio forte, che penetri il pubblico poiché negli ultimi tempi la figura del medico veterinario non ha avuto molti altri palcoscenici per farsi conoscere se non quello delle macellazioni crudeli e ripugnanti, di colui che accetta mangimi fasulli e ne incrementa la vendita con un paragone garantito, consente allevamenti oltre ogni regola sul benessere,

CAMBIAMO PARADIGMA

CHIEDIAMO TIME OUT

30.000 veterinari sono in prima linea nel compiere il loro dovere.



uccide orsi innocenti, pratica eutanasie inaccettabili, uccide persino i leoni per poi fotografarsi con la preda senza vergogna.

Insomma di tutto e di più. In Italia operano 30.000 veterinari e di questi i più ogni giorno sono in prima linea nel compiere il loro dovere, onestamente e con grande fede alla deontologia di questa professione. Non è ammissibi-

le dare in pasto alla generalizzazione tutti i 30.000 colleghi, numero che in 20 anni si è raddoppiato e che ha registrato l'ingresso, dunque, di giovani leve, non è ammissibile farli massacrare dall'opinione pubblica e, peggio ancora, dai colpi bassi inferti all'interno della categoria stessa.

Bisogna reagire, con intelligenza e pugno fermo. ■

DOPO LA "TROPPIA TRIPPA" DI REPORT

ETICHETTA: MEDICO VETERINARIO

Superare le difficoltà di comunicazione e affiancarci verso un obiettivo comune.

di Eriberta Ros
Consigliere Fnovi

Ora, mentre sto scrivendo, non è ancora Natale e quando ciò che scrivo sarà pubblicato la Befana, con le calze rotte, avrà già

consegnato i dolcetti ai bambini buoni e il carbone a quelli che non si sono comportati bene.

Scommetto che nella mia calzetta ci saranno entrambi, come in quella di tutti noi.

Ma come farà mai a sapere la Be-

fana che ci siamo comportati bene o male?

Prima leggendo l'etichetta del prodotto "medico veterinario", che mostrerà l'elenco degli ingredienti, la provenienza, la presentazione commerciale, l'origine delle materie prime, la certificazione di qualità dell'azienda che produce il prodotto; poi ascolterà con le sue grandi orecchie sensibili, gli echi dei "rumors", leggerà con i suoi acuti occhi le pagine dei social, dei giornali che parlano di noi e i media, finché non si sarà fatta un'idea del prodotto; infine mescolerà nel suo calderone stregheesco un po' di bontà e un po' di lato oscuro, finché non ne estrarrà una calza con dentro dolci e carbone da lasciare sul davanzale della professione.

Vogliamo veramente lasciare la nostra reputazione in mano ad una vecchiarda che mescola le nostre qualità in un calderone, giudicare un prodotto maleodorante, bruciaticcio, lontano dalla realtà sfalsata agli occhi di un mondo dove l'apparenza è migliore della sostanza?

Noi ci ribelliamo a questa immagine della professione che molti, nascosti dall'oscurità, vogliono far apparire.

Siamo la professione che si occupa di benessere animale, di salubrità degli alimenti, di salvaguardia della biodiversità, della cura degli animali tutti a salvaguardia della salute umana, con le certificazioni di qualità rappresentate dalla Laurea in Medicina Veterinaria, dall'abilitazione, dall'iscrizione all'Albo e dalla competenza, ognuno per il proprio settore, che possiamo mostrare con la nostra pratica quotidiana. Siamo deficitari di marketing e comunicazione che guardiamo con sospetto mentre altre professioni e ambiti lavorativi che si intersecano con noi, non disdegnano e anzi sfruttano per sovrapporsi alle nostre competenze, parlo dei tecnologi alimentari, addestratori, educatori, toelettatori, maniscalchi, nutrizionisti surrogati, razzatori eccetera.

Appena dopo lo scandalo "Re-

port" sul servizio "Troppa Trippa", giustamente ci siamo fatti un'auto-critica, molti arrivando all'aberrante conclusione che noi veterinari siamo proprio stupidi, disinformati e collusi con le multinazionali del Pet-food e del farmaco, come si evince da quanto palesato nelle liste di discussione: questo è il potere dei media!

I media hanno il potere di farci credere di essere in torto, rendendoci inabili di sfruttare le nostre conoscenze scientifiche, le nostre capacità critiche, facendoci vacillare e a questo punto davvero manipolandoci e rendendoci inconsapevolmente colpevoli.

Per fortuna la maggior parte della professione non è d'accordo con questa etichetta e ora più che mai dovremo farci valere in maniera chiara, concisa, coesa, superando le difficoltà di comunicazione al nostro interno, cercando di affiancarci verso un obiettivo comune.

Mostriamo il nostro lato migliore del volto, che poco è differente da quello peggiore, mostriamoci uniti nelle iniziative, partecipiamo alla vita ordinistica, collaborando tra di noi e fidandoci gli uni degli altri, nonostante in questo momento la crisi economica lo renda difficile!

Cominciamo a prendere coscienza, con l'informarci e capire chi siamo, la nostra storia, i problemi della professione, come sono stati via via affrontati, le scelte effettuate e i perché.

In un secondo momento affidiamoci all'esperienza, che ci permetterà di non rifare inutilmente gli errori di chi ci ha preceduto, cominciamo a proporre organicamente agli Ordini le nostre idee, anche denunciando ufficialmente le situazioni che gettano la professione in cattiva luce.

Ci sono molti giovani che rischiano di andare allo sbaraglio, dotati di forza impetuosa che la giovane età regala loro, la capacità e la voglia di voler fare, senza i consigli e gli aiuti chi è più anziano e "sa come si fa".

Chi è più anziano lavorativamente

recuperi la voglia di fare il bene della professione, con seria autocritica, gettando nel cestino del secco quanto ci sia di non più riciclabile e recuperabile affinché, una volta distrutto definitivamente, non possa essere imitato da altri o recuperato dalla Gabanelli di turno.

Tiriamoci su le maniche, lavoriamo e lasciamo i pettegolezzi al vento, solo così potremo recuperare l'immagine della professione.

Vado a mangiarmi i dolcetti con ingredienti da agricoltura biologica, senza proteine di origine animale aggiunte, prodotti da aziende locali *cruelty free* e a bruciare il carbone che, ahimè ho scoperto essere adulterato da zuccheri e coloranti, che la Befana ha messo distrattamente nella calzetta, a causa della sua reticenza ad indossare gli occhiali per la presbiopia.

Ella da un po' di tempo, vittima delle mode, ha scelto un prodotto alternativo contro lo sfruttamento del pianeta per non utilizzare il carbon fossile.

Un dolce inizio anno a tutti! ■

(FOTO IN TERZA DI COPERTINA)

30GIORNI

VUOI RICEVERE SOLO LA COPIA DIGITALE?

Nella home page del sito www.trentagiorni.it è attiva la funzione per richiedere l'invio della sola versione digitale del mensile. Il Consiglio di amministrazione di 30giorni ha concordato sulle modalità per inoltrare la richiesta. Un semplice campo form consente di esprimere la preferenza per la sola edizione digitale, ovvero la rinuncia alla spedizione del cartaceo. I nominativi depennati dall'invio postale riceveranno una mail di avviso ad ogni nuova uscita mensile.

SUCCEDE IN TUTTE LE RIUNIONI DEL MONDO

MIRTILLA MALCONTENTA

Difficile trovare ciò che unisce, più facile trovare ciò che divide.

di **Cesare Pierbattisti**
Consigliere Fnovi

Joanne Rowling è oggi una delle donne più ricche d'Inghilterra; pensare che fino al 1997 nessuno aveva la più pallida idea di chi fosse e lei viveva in Scozia con la figlia, grazie ai sussidi dello Stato, passando le serate all'Elephant house, il pub di Edimburgo che apparteneva a suo cognato. Cosa faceva una giovane donna, in preda ad una terribile crisi esistenziale, in un pub dove si canta e si beve birra? Un po' la cameriera ed un po' la scrittrice, infatti fu proprio lì, in un ambiente apparentemente così strano, che nacque uno dei personaggi più famosi della letteratura fantastica contemporanea: Harry Potter. Joanne non immaginava di certo che il suo maghetto avrebbe arricchito lei e quella piccola casa editrice Bloomsbury, l'unica che aveva accettato di pubblicare il primo romanzo di una sconosciuta. Harry Potter divenne in breve famosissimo, Joanne continuò a scrivere e si arrivò a quasi 500.000 copie di libri venduti in dieci anni e numerosi film di grande successo. Ovviamente, oltre all'indiscusso protagonista, la popolarità rese celebri numerosi altri personaggi, più o meno importanti, da Hermione Granger ad Albus Silente, da Severus Piton a Lord Voldemort e molti altri. Ma personalmente sono sempre stato attratto dalle cosiddette figure minori, quelle che possono essere assimilate alla cornice di un quadro e che la Rowling descrive con estrema cura, ispirandosi alla letteratura fantastica, alla mitologia, alla criptozoologia. In real-

tà l'attrazione che provo nei confronti di questi personaggi non protagonisti si perde in un lontano passato, risale al mio esame di maturità, quando dovetti affrontare un tema piuttosto complesso, almeno per me: le figure minori dei Promessi Sposi. Fu terribile, ma imparai che ogni buon romanzo per vivere deve avere una sua scenografia complessa. Perché vi racconto questo? Forse perché nella mia esperienza di Consigliere e Presidente di un Ordine professionale mi sono trovato spesso ad affrontare difficoltà di vario genere ed ho imparato che ciascuno di noi, in fondo, assomiglia un poco ai personaggi della fantasia e constatarlo è facilissimo, basta una qualsiasi occasione nella quale tanti parei si incontrano e scontrano. Provate a pensarci, troverete sicuramente il perfido e maligno Severus Piton sempre pronto a criticare e polemizzare su tutto, la maestrina saccentella Hermione Granger, il saggio o sedicente tale Albus Silente, il ruspante e disponibile Rubeus Hagrid, lo sfuggente Lord Voldemort; ma la figura più caratteristica e assimilabile proprio ad un personaggio minore Mirtilla Malcontenta, quel fantasma sempre triste, arrabbiato e indispettito che accusa il mondo intero della propria infelicità, lamentandosi per ogni cosa si dica o si faccia e, qualora non trovi sufficienti motivazioni per criticare tutto e tutti, si identifica nelle due parole: "sì, però", ovvero va meglio, ma ci devo pensare, perché secondo me si poteva fare di più. Già perché Mirtilla è malcontenta per definizione, per principio. La più terribile tragedia per Mirtilla sarebbe quella di dover dire "sono d'accordo", Mai! Si tratterebbe di smentire se stes-

sa e la propria essenza di malcontenta costituzionale. Dite che non è così? Provate a ripensare ad una qualsiasi riunione e vedrete quanto è difficile trovare ciò che unisce e non ciò che divide e quante siano le Mirtille Malcontente. Gaston de Lévis scriveva che la critica è un'imposta che l'invidia percepisce sul merito, in effetti distruggere è assai più facile di costruire ed è praticamente quasi impossibile mettere d'accordo due persone, figuriamoci quando le persone sono un "insieme". Ma in fondo non ci sarebbe troppo da preoccuparsi, se la dialettica si limitasse a discussioni relativamente sterili sui massimi sistemi, purtroppo il problema diventa grave quando ci si trova appesi per le zampe come i capponi di Renzo Tramaglino e si continua a litigare, scordando che c'è una pentola pronta per tutti noi. ■



MIRTILLA MALCONTENTA



GLI ORDINI SONO UN MODELLO AMMINISTRATIVO
E GESTIONALE

GLI ORDINI PROFESSIONALI DALLE 5 E ALLE 5 R

Il New Public Management ci richiede di coniugare termini come “Futuro” e “Professione”.

di **Vincenzo Buono**

Componente Comitato Centrale Fnovi

LO STATO DELL'ARTE

Gli Ordini Professionali sono, come noto, Enti Pubblici non economici ed, in quanto soggetti di Diritto Pubblico, soggiacciono alle norme generali dell'ordinamento amministrativo mantenendo la peculiarità di vivere con le quote dei propri associati (siamo Enti associativi che non ricevono alcun finanziamento pubblico) perseguendo una finalità pubblicistica (nel caso degli Ordini dei Medici Veterinari è la tutela della salute pubblica).

Il ruolo che svolgiamo è strumentale ed ausiliario dello Stato che ci affida un ruolo centrale rispetto ad una funzione pubblica ed alla erogazione di servizi di pubblico interesse.

Altro elemento fondativo che ci contraddistingue è l'esercizio della potestà disciplinare (ruolo di autogoverno) attraverso l'applicazione di un Codice Deontologico che, rispetto alle evoluzioni normative, si è dimostrato lungimirante ed illuminato. Il nostro Codice delinea i tratti di un Professionista competente, formato, aggiornato, consapevole e responsabile.

Al Medico Veterinario, in quanto protagonista della tutela di un interesse pubblico, sono richiesti requisiti e condizioni che, tecnicamente e moralmente, rispondano alla legittima do-

manda del cittadino.

All'Ordine spetta il compito di vigilare puntualmente poiché si deve coniugare il diritto dei cittadini con il diritto all'avviamento alla Professione che costituisce una manifestazione della libertà individuale sancita dall'articolo 4 della nostra Costituzione: “La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”.

IL MODELLO DI MANAGEMENT

L'organizzazione Ordinistica rappresenta un modello amministrativo e gestionale anomalo che merita alcuni approfondimenti.

L'organizzazione degli Ordini ha portato negli Enti pubblici non economici alcune strutture di diritto privato per cui, oltre all'Organo Assembleare ed ai Consigli Direttivi, dalle Società per Azioni si è introdotto il Collegio dei Revisori dei Conti che svolge funzioni di controllo dell'Amministrazione dei beni, dell'osservanza delle leggi e della rispondenza del bilancio ai valori ed alle scritture contabili.

È forte il contrasto creato tra finanziamento privato (quote associative) e finalità pubbliche; in questo momento di congiuntura economica sfavorevole, di crisi generalizzata e di fenomeni di propaganda qualunque contro tutti gli Enti associativi, questo elemento diventa una leva favorevole poiché le nostre Organizzazioni non ricevono finanziamento pubblico e non ne vogliono.

IPOTESI DI RIFORMA?

Tante sono le ipotesi di intervento legislativo nella riforma degli Ordini che allo stato attuale giacciono semiabbandonate ed è, al momento, infruttuoso persino il tentativo di ridefinire, per primo, lo status giuridico degli Ordini.

Basti pensare che nel corso della XVII Legislatura (quella attuale) sono stati depositati 6 Disegni di Legge di Riforma delle Professioni Sanitarie.

IL PRESENTE E...

In quanto Ente Pubblico anche l'Ordine deve cercare di perseguire il raggiungimento delle cosiddette 5 “E”: economicità, equità, efficienza, efficacia ed etica. Tale obiettivo dà valore alla gestione e valorizza il nostro ruolo.

Economicità

Criterio che impone di realizzare il massimo risultato in relazione ai mezzi a disposizione dove i mezzi, nel nostro caso, non sono solo quelli di natura squisitamente economica ma anche, e soprattutto, di carattere procedurale.

Questo elemento è il cardine del principio sancito dall'art. 97 della Costituzione "I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione".

Il comma fissa tre principi, che rappresentano la chiave di volta, del sistema dei principi per l'attività amministrativa pubblica: 1. Principio di legalità; 2. Principio del buon andamento; 3. Principio dell'imparzialità.

Il principio di imparzialità trova completa esplicitazione nel procedimento amministrativo che deve garantire integrità del contraddittorio, completezza dell'istruttoria, motivazione degli atti e loro pubblicità; impone che la decisione dell'amministrazione sia preceduta da atti attraverso cui accertare l'esistenza di presupposti di fatto valutando gli interessi contrapposti. Il procedimento diventa così il cardine dell'azione amministrativa autoritativa: i soggetti coinvolti, in modo favorevole o restrittivo, dalla decisione finale, diventano parti verso le quali l'amministrazione deve comportarsi in maniera imparziale.

Equità

È l'affermazione del principio di giustizia distributiva e la bussola che regola i rapporti nelle controversie di fronte a tutti i nostri iscritti. Gli Ordini devono essere custodi di questo valore.

Efficienza

Definisce la relazione tra le risorse impiegate ed i servizi erogati; porsi l'obiettivo dell'efficienza della macchina ordinistica significa migliorare l'utilizzo delle risorse e razionalizza-

re i processi. Questo elemento di valutazione è spesso più un indicatore adatto alla realizzazione di beni che di servizi ma, nel nostro caso, va analizzato alla luce delle funzioni svolte. Una visione e la costruzione di una macchina gestionale snella è imperativa.

Efficacia

La definizione di efficacia sposta l'attenzione dal "come si produce" a "quello che si produce" con un occhio di riguardo alla qualità ed alla quantità del lavoro svolto. Si ritiene efficace una decisione quando, ad una valutazione ex post, ha raggiunto con successo gli obiettivi prefissati. Anche in questo parametro la visione economica va spostata verso il concetto di "efficacia sociale" che interessa il target della nostra azione: il cittadino ed i nostri iscritti cercando di coniugare la buona Professione con i bisogni di un'utenza sempre più attenta ed esigente.

Etica

Una possibile definizione annovera questo termine ad una branca della filosofia che permette di assegnare ad un comportamento una valenza "deontologica".

Proprio un richiamo al nostro Codice, elemento fondativo della Professione.

Il ruolo degli Ordini riguarda l'etica della professione e l'etica nella professione.

L'azione svolta negli ultimi mesi dalla Federazione, culminata in un evento a Varese fondato proprio sui vari ambiti di questo aspetto, è indicativa della centralità che si deve dare al tema in questione.

Il ruolo del Medico Veterinario a tutela della salute pubblica ha un alto potenziale etico e proprio a Varese eminenti relatori lo hanno sottolineato.

L'etica pubblica riguarda il bene della collettività ed è in Italia un problema socialmente rilevante perché il tema nell'amministrazione pubbli-

ca si intreccia con quello della corruzione. Anche gli Ordini devono essere un argine ad un enorme gap che ci inchioda in fondo alle classifiche dei Paesi maggiormente corrotti.

...E IL FUTURO

La sfida è culturale e dobbiamo provare a coniugare termini come "Futuro" e "Professione" declinandoli secondo le 5 "R".

Ristrutturare

Gli Ordini Professionali devono cercare di rendersi protagonisti nella Politica e nella Società di una riforma che ci aiuti a governare il cambiamento evitando che altri decidano per noi. La decisione, se assunta da altri, sarà quasi certamente contro di noi...

Riprogettare

Va realizzato un nuovo modello di Management pubblico ed anche gli Ordini devono fare la loro parte con strutture snelle ed efficienti.

Reinventare-Riallineare

L'introduzione di sistemi di gestione più articolata con la creazione di Piani Anticorruzione, Elenchi di fornitori, evidenza dei provvedimenti disciplinari e spese ed altri elementi di Amministrazione trasparente non devono essere vissuti come l'ennesimo fardello burocratico-amministrativo ma come la sfida verso il futuro e la modernità.

Ripensare

A fronte di una visione statica (quando non ostile) nei confronti delle Professioni è nostro compito porre la nostra azione a servizio della collettività evitando la difesa sterile e corporativista.

La deriva qualunquista vuole abolire gli Ordini e vede tutti i Professionisti come costosi e improduttivi. Noi invece, con il contributo di tutti, lavoriamo per una Società migliore. ■

NUOVO PARTNER ENPAV: RBM SALUTE

AL VIA LA NUOVA POLIZZA DAL 1° GENNAIO DEL 2016

Al Piano Base gratuito potrà essere aggiunto un Piano Integrativo.



di **Eleonora De Santis**
Dirigente Direzione Studi

Dal 1° gennaio 2016, grandi novità si preannunciano per la polizza sanitaria.

Dopo circa 10 anni con Unisalute, dal prossimo anno e per tutto il 2017 sarà **Rbm Salute** il nostro nuovo assicuratore. La compagnia assicurativa, leader in Italia per i piani rimborso spese mediche, si è aggiudicata la

gara indetta dall'Enpav e che ha visto protagonista Rbm assieme ad Unisalute, Generali Italia e Allianz.

In questi giorni Enpav sta trasmettendo una mail informativa a tutti gli associati ed una comunicazione per posta ordinaria a tutti quelli di cui non abbiamo l'indirizzo di posta elettronica.

Per la gestione della polizza ci affiancherà anche Marsh, broker assicurativo di provata esperienza, ed in futuro gli associati potranno riceve-

re comunicazioni anche da tale società.

Fino al termine delle adesioni, previsto per il **29 febbraio 2016**, Enpav ha in programma di effettuare altri tre invii per ricordare la scadenza.

L'adesione potrà avvenire attraverso una piattaforma web di cui stiamo definendo assieme a Marsh, nel momento in cui scriviamo, gli ultimi dettagli e che sarà messa in linea entro la fine dell'anno.

Quanti saranno raggiunti dalla comunicazione via posta, riceveranno anche la modulistica per l'adesione. L'invito è comunque per tutti di utilizzare la piattaforma web che sarà "linkabile" anche dal sito Enpav.

La struttura della polizza rimane invariata nella sua composizione di **Piano Base e Piano Integrativo**.

Il **Piano Base** è gratuito per tutti gli iscritti, che possono decidere di estendere a loro spese la copertura al proprio nucleo familiare.

Pensionati Enpav ed iscritti all'Albo professionale, ma non all'Ente, possono acquistare il Piano Base solo per se stessi o anche per il proprio nucleo familiare.

Il **Piano Integrativo** è a pagamento per tutti.

Ma non è solo la compagnia assicurativa la novità. Entrambi i piani sanitari sono stati arricchiti con nuove prestazioni.

Partendo dal **Piano Base**, *l'Alta Specializzazione*, oltre alle numerose prestazioni già previste, è stata arricchita con *l'Harmony Test*, in alternativa al prelievo dei villi coriali o all'amniocentesi.

I **trattamenti fisioterapici riabilitativi**, prima previsti solo per le ipotesi di infortunio, sono stati estesi anche ai casi di *malattia*. I trattamenti a seguito di malattia possono essere effettuati esclusivamente in strutture sanitarie convenzionate e da personale convenzionato con la compagnia assicurativa.

La **previdenza** è dal prossimo anno inclusa, *solo per il titolare*, nel Piano Base, con una serie di pre-

stazioni di medicina preventiva, suddivise nei pacchetti “**prevenzione cardiovascolare**” e “**prevenzione oncologica**”, differenziati per uomini e donne. Le prestazioni possono essere effettuate esclusivamente in strutture sanitarie convenzionate.

L'Assicurato può scegliere un unico pacchetto per anno assicurativo, con il vincolo che il pacchetto “prevenzione oncologica” può essere effettuato una volta ogni due anni, e le prestazioni devono essere in un'unica soluzione.

PRESTAZIONI PREVISTE PER GLI UOMINI E DONNE UNA VOLTA L'ANNO

Prevenzione Cardiovascolare

- Alaninaminotransferasi (Alt/Gpt)
- Aspartatoaminotransferasi (Ast/Got)
- Azotemia (Urea)
- Colesterolo Totale e colesterolo Hdl
- Creatininemia
- Elettrocardiogramma di base
- Elettroliti sierici
- Esame delle urine
- Esame emocromocitometrico completo
- Gamma Gt
- Glicemia
- Omocisteina
- Pt (Tempo di protrombina)
- Ptt (Tempo di tromboplastina parziale)
- Trigliceridi
- Velocità di eritrosedimentazione (Ves)

PRESTAZIONI PREVISTE PER GLI UOMINI DI ETÀ SUPERIORE AI 45 ANNI UNA VOLTA OGNI DUE ANNI

Prevenzione Oncologica

- Alaninaminotransferasi (Alt/Gpt)
- Aspartatoaminotransferasi (Ast/Got)
- Azotemia (Urea)

- Colesterolo Totale e colesterolo Hdl
- Creatininemia
- Ecografia prostatica
- Esame delle urine
- Esame emocromocitometrico completo
- Gamma Gt
- Glicemia
- Omocisteina
- Psa (Specifico antigene prostatico)
- Pt (Tempo di protrombina)
- Ptt (Tempo di tromboplastina parziale)
- Ricerca sangue occulto nelle feci
- Trigliceridi
- Velocità di eritrosedimentazione (Ves)

PRESTAZIONI PREVISTE PER LE DONNE DI ETÀ SUPERIORE AI 35 ANNI UNA VOLTA OGNI DUE ANNI

Prevenzione Oncologica

- Alaninaminotransferasi (Alt/Gpt)
- Aspartatoaminotransferasi (Ast/Got)
- Azotemia (Urea)
- Colesterolo Totale e colesterolo Hdl
- Creatininemia
- Esame delle urine
- Esame emocromocitometrico completo
- Gamma Gt
- Glicemia
- Mammografia
- Omocisteina
- Pap-Test
- Pt (Tempo di protrombina)
- Ptt (Tempo di tromboplastina parziale)
- Ricerca sangue occulto nelle feci
- Trigliceridi
- Velocità di eritrosedimentazione (Ves)

Anche la **long term care** è cambiata. Non solo rimborso delle spese sanitarie o erogazione diretta di servizi di assistenza, ma anche possibilità di erogare un'indennità di capitale di 6.000 Euro per 5 anni.

Ma la grande novità del Piano Base è l'introduzione dell'**indennità per maternità a rischio**. Una lacuna questa ancora presente nel nostro sistema di welfare e che abbiamo cercato di colmare con questa garanzia. Per le veterinarie iscritte libere professioniste, in caso di gravidanza a rischio, con totale astensione dal lavoro, è prevista la corresponsione di un'indennità mensile di 600 Euro per un periodo massimo di 5 mesi. L'erogazione della somma è una tantum al termine del 7° mese. L'assicurata deve essere in possesso di ufficiale attribuzione del codice di esenzione M50, rilasciato da medico ginecologo operante presso struttura Asl esclusivamente a fronte di gravi complicanze della gestazione e preesistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dalla gravidanza. Inoltre deve rendere disponibile copia di tutta la documentazione medica inerente la patologia riscontrata per la valutazione da parte della compagnia. L'importo viene calcolato dal giorno dell'attribuzione del codice di esenzione M50 al termine del VII mese di gravidanza e comunque per la durata dello stato di rischio.

Nel **Piano Integrativo** le novità principali riguardano la **prevenzione** e le **cure dentarie**.

Per chi acquista il Piano Integrativo, la compagnia assicurativa provvede al pagamento delle **prestazioni di medicina preventiva** elencate nei pacchetti “prevenzione cardiovascolare” e “prevenzione oncologica”.

Le prestazioni potranno essere effettuate esclusivamente **da un unico familiare per anno assicurativo e non dal titolare**, per il quale la prevenzione è garantita già attraverso il Piano Base.

La garanzia **cure dentarie** include fino alla concorrenza di 1.000 Euro le spese sostenute per:

- cure odontoiatriche e ortodontiche, comprese visite ed esami radiologici, con esclusione delle spe-

se per ablazione tartaro e curettage se effettuate a scopo preventivo;

- acquisto e ribasamento di protesi odontoiatriche.

In caso di estensione della copertura al nucleo familiare, il massimale è da intendersi per nucleo familiare.

I premi del Piano Sanitario Base

Iscritto	nessun costo
Pensionato/Cancelato Enpav	€ 73,15
Coniuge o convivente more uxorio	€ 73,15
Per ogni figlio	€ 42,35

Per l'acquisto del Piano Integrativo una grande novità è la **differenziazione dell'entità del premio in relazione alle fasce di età del titolare** e l'inclusione nell'importo di tutto il

I premi del Piano Sanitario Integrativo

Età dell'assicurato	Costo annuo per single (comprensivo di quota associativa a Mutualitas)	Costo annuo per nucleo (comprensivo del costo per il capo nucleo e della quota associativa a Mutualitas)
Fino a 35 anni	323,00	554,00
Da 36 a 45 anni	400,00	708,00
Da 46 a 55 anni	631,00	1.016,00
Da 56 a 70 anni	785,00	1.247,00
Da 71 a 85 anni	862,00	1.401,00

nucleo familiare indipendentemente del numero dei componenti.

Come per il passato il Piano Integrativo "transita" per una Mutua Assicurativa, "Mutualitas", per poter usufruire del beneficio della detraibilità fiscale. La quota associativa a Mutualitas ammonta a 15 Euro.

Il **nucleo familiare assicurabile** è composto dal **coniuge o convivente more-uxorio** fino agli 85 anni di età, e dai **figli conviventi o non conviventi** purché fiscalmente a carico o nei confronti dei quali vi sia l'obbligo del mantenimento, fino al compimento dei 30 anni di età. ■

ASSEMBLEA NAZIONALE

PATRIMONIO MOBILIARE ENPAV

Il ruolo e l'importanza degli advisor.

di **Giovanni Tel**

Delegato ENPAV provincia di Gorizia

Vi sono argomenti di tipo finanziario che spesso si presentano con notevoli difficoltà di comprensione, almeno per noi comuni mortali. Ma se a presentarli chiami qualcuno bravo, capace e competente è possibile che il tutto si trasformi in una notevole esperienza formativa, oltre che in una sempre apprezzabilissima conoscenza umana di chi ci supporta. È quanto successo nel corso dell'ultima Assemblea Nazionale Enpav di novembre, in cui il prof. Ugo Pomante ci ha edotto, e per certi versi affascinato, trattando una materia economico-finanziaria, in ma-

niera semplice e avvincente, forte di una propria e più che evidente esperienza didattica. Il prof. Pomante della società Benchmarck and Style, è uno degli esperti, o meglio definiti advisor, di cui il nostro Ente si serve dal 2009 come consulente per il supporto nella gestione del patrimonio mobiliare.

L'aiuto offerto dall'advisor all'Ente è di grande valenza, laddove le decisioni strategiche, che naturalmente spettano e nascono in seno al CdA coadiuvato dagli Organismi Consulativi, necessitano di indicazioni eminentemente tecniche.

Le competenze tecniche di B&S applicate ad un'istituzione come Enpav sono andate a definirsi attraverso una serie di passaggi fondamentali. A

partire da una definizione di un'Asset Allocation strategica e tattica, attraverso una selezione dei prodotti finanziari attentamente valutati anche nelle loro performance, sempre con un'oculata valutazione dei rischi connessi, si sono poste le basi per una collaborazione più che proficua. Si è così riusciti a capitalizzare il lavoro svolto nel corso degli anni e che ha dato veramente i suoi frutti, almeno a giudicare dai numeri. Dopo la catastrofica crisi del 2008, i risultati, legati alle scelte effettuate a partire dal 2011, grazie alla sempre maggiore professionalizzazione degli Organi dell'ente e degli uffici, nonché anche all'attenta consulenza dell'advisor, hanno portato Enpav ad ottenere, ad oggi, un rendimento di mercato totale

annualizzato (ovvero standardizzato, in modo da poter confrontare rendimenti di investimenti diversi per importo e durata) di ben 7,85% di tutto il portafoglio azionario ed obbligazionario in essere. È un risultato di tutto rispetto, che si traduce in un rendimento di oltre l'1,5% e che passa da una precisa e rigorosa scelta strategica di investimento che Enpav ha operato.

Oltre alla competenza tecnica, di B&S è apprezzabile il rapporto diretto che si è instaurato con gli Organi dell'Ente e con gli uffici. Infatti, condizione indispensabile per un percorso proficuo e di crescita è senz'altro lo sviluppo di preziosi rapporti umani fra le parti; nonché la completa indipendenza della stessa Società da qualsiasi istituzione finanziaria. Condizione quest'ultima che l'Enpav ha posto come imprescindibile nella scelta del proprio consulente.

Apprezzabile è poi il trasferimento di know how nei confronti del personale e degli amministratori dell'Ente, finalizzato ad una sempre maggiore competenza interna. Un'interpretazione quindi innovativa dei ruoli e delle funzioni assolve da un advisor. Non dimentichiamo che il delicato ruolo degli advisor si è profondamente modificato negli ultimi anni. La capacità di prevedere l'andamento di un mercato finanziario, come evento futuro in sé, ha da sempre appassionato gli analisti del settore. Si può spaziare da teorie come quella delle onde cicliche di Elliott in cui la previsione passa addirittura attraverso l'analisi matematica della famosa sequenza di Fibonacci (sì, proprio quella), per giungere recentemente ad una sempre più tecnologica creazione di robo-advisor. Una sorta di consulente finanziario virtuale. Macchine capaci di elaborare centinaia di migliaia di algoritmi, per ottimizzare ogni forma di investimento. Sistemi troppo statici e definiti che da soli mai comunque potranno sostituirsi, specie per grandi patrimoni e deci-



sioni finanziarie complesse, all'indispensabile apporto delle valutazioni umane. La tanto declamata diversificazione del portafoglio ne è la chiara dimostrazione. È stato uno degli elementi più condizionanti degli ultimi anni eppure, benché spesso ricercata e comunque vista come il classico salvagente, non è proprio una bacchetta magica. Ci sono molteplici studi sul comportamento dei vari mercati finanziari in tanti paesi, che dimostrano come nei periodi di crisi le correlazioni tra le varie classi tendono inevitabilmente a crescere, in particolare a muoversi verso l'unità. La crisi del credito del periodo 2007-2009 non è stata diversa. Questo vuol dire che la diversificazione funziona in maniera approssimativa esattamente quando servirebbe di più, ovvero nei momenti di stress dei mercati. Una prudente diversificazione degli investimenti è e sarà necessaria, ma questo dipende dalle certezze che si hanno riguardo un investimento e la sua superiorità rispetto alle alternative. E in questo ambito il ruolo di advisor eccellenti, competenti e preparati acquisirà un'importanza sempre mag-

giore.

Allora cosa ci aspetta? Alla luce degli exploit ottenuti, e ben conoscendo la ciclicità dei mercati finanziari, ci si dovrebbe attendere un periodo di calo generalizzato. Le scelte della Bce e della Fed in tal senso saranno determinanti, senza contare gli equilibri mondiali, mai tanto volubili e dalla facile fibrillazione. Ma in campo finanziario si sa, vige spesso la convinzione che i mercati tendano a scontare lo scenario peggiore prima che un evento si verifichi. Quindi è una situazione che andrà attentamente monitorata ma che adesso sappiamo bene, non ci coglierà impreparati. I risultati conseguiti dal nostro Ente, anche arruolando professionisti come il prof. Pomante, sono di gran lunga lusinghieri e fanno di certo ben sperare. Costituiamo un piccolo ma virtuoso modello, anche perché, va detto, l'Ente ha saputo dal suo interno e con merito, attentamente configurarsi, per sfruttare al meglio e con indubbi vantaggi le scelte operate. Accogliamo quindi con piacere e soddisfazione tale successo. Una buona notizia per tutti gli iscritti. ■

di **Sabrina Vivian**
Direzione Studi

MEDICI VETERINARI TRA PERFORMANCE E INTRAPRENDENZA

L'indagine Censis-Adepp sui professionisti, elaborata in collaborazione con Adepp, mette in luce degli aspetti interessanti e a volte inaspettati del mercato dei servizi professionali.

Essa offre un'immagine delle libere professioni fluida e in continua evoluzione, "che ha intrapreso vitali percorsi di innovazione e riposizionamento sul mercato, anche se questi non appaiono diffusi quanto le odierne condizioni del mercato richiederebbero".

Questo appare vero in particolare per la diffusione e la conoscenza delle Ict. Nel numero di ottobre di 30giorni abbiamo esplorato le possibilità che le nuove tecnologie possono offrire anche ai liberi professionisti.

Ma solo il 30,3% degli intervistati dal Censis ha un sito web per il proprio studio professionale e appena il 13,2% lo utilizza anche per finalità promozionali.

Il mezzo pubblicitario considerato maggiormente efficace è ancora il passaparola (61,2%) e ciò vale trasversalmente per tutte le fasce d'età, anche per i più giovani, che normalmente dovrebbero essere più avvezzi alle nuove tecnologie.

Adirittura il 24% degli intervistati dichiara di non utilizzare la tecnologia in alcun modo, dimostrando di non saper cavalcare i cambiamenti del mercato che tendono, da un lato a favorire la comunicazione e la pubblicità on line, dall'altra a un coinvolgimento del cliente finale che solo le Ict possono arrivare a garantire, attraverso la costruzione del servizio condivisa, nelle parti relative al merchandising.

Un dato di contesto, questo, che in qualche modo rende l'idea di quanto nuove e più strutturate logiche promozionali stentino ad affermarsi tra i professionisti, che faticano ad adot-

INDAGINE CENSIS-ADEPP SUI PROFESSIONISTI ITALIANI

Modalità di esercizio, andamento del mercato e strategie.

tare modelli innovativi e più complessi per differenziarsi sul mercato.

Appena il 6,6%, infatti, organizza eventi, seminari e incontri a scopo promozionale sulla base di mailing list ed altre tecniche mirate, cui si aggiunge un 3,1% che acquista spazi pubblicitari su giornali e riviste di settore.

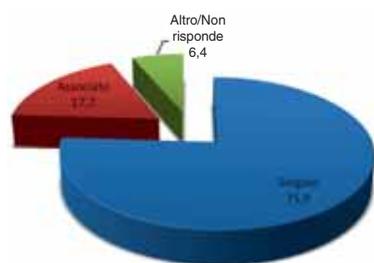
La scarsa apertura alle tendenze del mercato porta le strutture dei professionisti a essere molto radicate sul territorio, con una scarsa propensione non solo all'internazionalizzazione, ma anche all'apertura al mercato nazionale, e al mantenimento di

dimensioni ridotte.

La forte propensione al lavoro individuale che contraddistingue le libere professioni, dal quale discende un assetto delle attività che si mantiene entro dimensioni piuttosto contenute, penalizza inevitabilmente la capacità di crescita dei professionisti, che rimangono confinati in un mercato per lo più locale e dai perimetri ben definiti.

L'84,8% degli intervistati dal Censis ha dichiarato di operare esclusivamente nel contesto cittadino o al massimo regionale (in particolare nel Sud del paese, dove ben il 90,9%



Modalità di esercizio dell'attività professionale (val. %)


Fonte: indagine Censis-Adepp

dei liberi professionisti opera solo nel mercato locale, e solo il 15,2% medita di rivolgersi ad un mercato più ampio, nazionale per il 12,6% e internazionale solo per il 2,6%.

Ma quello locale, ormai, è un bacino che non è più in grado di garantire una domanda di mercato soddisfacente, soprattutto in questa fase di recessione conclamata da alcuni anni, in cui all'inevitabile calo delle commesse fa da contraltare un presidio sul mercato sempre più capillare da parte della concorrenza, saturando il mercato e drenando ancor più clientela.

Eppure la correlazione tra performance economiche soddisfacenti e maggiore intraprendenza, disponibilità a confrontarsi con le logiche del

Condizione di lavoro principale, per classe d'età (val. %)

	Classe di età			Totale
	fino a 40 anni	più di 41-55 anni	55 anni	
Dipendente temporaneo (contratto a tempo determinato, collaboratore, ecc.)	7,4	3,8	1,4	4,0
Dipendente a tempo indeterminato	4,0	9,2	13,3	9,3
Altro assimilabile a dipendente (stage, tirocinio, socio cooperativa, ecc.)	2,3	0,8	0,5	1,1
Libero professionista	86,2	85,8	84,5	85,3
Imprenditore	0,2	0,5	0,3	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis-Adepp

Età in cui è stata avviata l'attività in proprio, per genere (val. %)

	Genere		Totale
	Maschio	Femmina	
Fino a 25 anni	20,7	7,5	15,6
Da 26 a 30 anni	37,5	42,7	39,8
Da 31 a 40 anni	31,0	39,0	33,9
Più di 40 anni	10,8	10,8	10,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis-Adepp

L'approdo al lavoro professionale, per area professionale (val. %)

	Area professionale				Totale
	Economico-sociale	Giuridica	Sanitaria	Professioni tecniche	
Ha avviato una nuova attività per conto proprio, da solo	59,1	67,1	75,7	75,4	71,7
Ha avviato una nuova attività assieme ad altri professionisti	22,2	17,4	14,0	17,5	16,9
È subentrato in un'attività di famiglia	10,2	12,0	0,8	5,4	5,6
Ha acquisito/rilevato un'attività già esistente	5,5	1,8	6,7	1,1	3,9
Altro	3,1	1,8	2,7	0,6	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis-Adepp

Andamento del fatturato dell'attività professionale negli ultimi due anni, per area professionale (val. %)

	Area professionale				Totale
	Economico-sociale	Giuridica	Sanitaria	Professioni tecniche	
Aumentato	20,9	20,0	31,3	12,4	21,8
Invariato	39,6	30,9	38,0	24,9	32,7
Diminuito	39,6	49,1	30,7	62,7	45,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis-Adepp

mercato e la tendenza all'imprenditorialità (nell'accezione economica e di creazione di valore e lavoro, non certo giuridica) trova conferma nelle stesse risposte dei professionisti che hanno azionato la leva promozionale e le risorse del web.

C'è da dire che, contrariamente al luogo comune, che vede le professioni quasi come delle corporazioni chiuse, molti dei giovani professionisti di

oggi sono dei *newcomers*, hanno cioè aperto autonomamente il proprio studio o la propria struttura, non subentrando in una già nelle disponibilità della propria famiglia.

Solo il 5,7% degli intervistati, infatti, è subentrato nello studio di famiglia, mentre la stragrande maggioranza (90,9%) ha avviato una nuova attività professionale, creando da sé il proprio lavoro: il 68% in proprio, il

18,1% con altri professionisti e il 4,8% rilevando una struttura già esistente.

Un dato interessante deriva dal 18,1% di professionisti che hanno avviato la loro attività insieme ad altri professionisti: solo il 13% dei loro colleghi over 50 ha dichiarato di aver fatto la stessa cosa.

Questo dimostra che ai professionisti è ormai chiara l'esigenza di in-

Problemi principali incontrati negli ultimi due anni, per area professionale (val. %)

	Area professionale				Totale
	Economico-sociale	Giuridica	Sanitaria	Professioni tecniche	
Peso crescente dei costi per adempimenti normativi, tasse, ecc.	55,5	58,1	64,9	61,8	61,3
Calo della domanda derivante da fattori collegati alla crisi	50,8	53,9	53,2	62,9	56,1
Ritardo dei pagamenti da parte dei clienti	72,9	67,1	29,5	53,5	50,3
Aumento della concorrenza sleale, da parte di chi lavora in nero, o chi offre prestazioni/servizi professionali pur non avendo le idonee qualifiche	31,5	16,8	28,1	22,9	24,8
Aumento della concorrenza tra professionisti, soprattutto giovani	14,3	25,7	20,9	13,0	18,5
Calo della domanda derivante da difficoltà legate al settore economico di appartenenza	12,1	12,6	12,5	30,6	18,2
Maggiori difficoltà di accesso al credito	4,0	3,0	3,6	5,4	4,1
Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte					

Fonte: indagine Censis-Adepp

Il giudizio sulla situazione lavorativa, per area professionale (val. %)

	Area professionale				Totale
	Economico-sociale	Giuridica	Sanitaria	Professioni tecniche	
Molto critica, c'è poco lavoro e la situazione professionale è incerta	17,2	22,5	9,3	28,4	18,2
Abbastanza critica, ci sono difficoltà ma si sopravvive	35,4	35,8	32,3	39,1	35,3
Stabile, la mia situazione non è cambiata negli ultimi anni	29,9	21,4	34,7	20,3	27,6
Positiva, malgrado la crisi la mia condizione professionale è migliorata	16,0	18,5	21,8	12,0	17,5
Molto positiva, negli ultimi anni la mia situazione è molto migliorata	1,4	1,7	2,0	0,2	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis-Adepp

terloquire e collaborare con altri colleghi, anche in modo interdisciplinare, condividendo competenze, esperienze e responsabilità.

È questo un mutamento non di poco conto, dettato dall'evoluzione del mercato dei servizi professionali in un senso più complesso e specialistico, che richiede la messa a sistema di saperi e specializzazioni variegate, ma soprattutto la necessità di condividere i costi dell'organizzazione e di fare massa critica per affrontare il mercato e accrescere le chance di presidiarlo con successo.

Per quanto riguarda gli andamenti di reddito e fatturato, è da sottolineare che le fasce più giovani mostrano segnali di riscatto, probabilmente anche grazie alle misure di sostegno messe in atto a livello nazionale ed europeo, come il sostegno dei costi di avvio o l'accompagnamento all'autoimprenditorialità, e anche e soprattutto dalle singole Casse professionali che hanno messo i giovani al centro di molte misure assistenziali.

Tra le nuove leve, coloro che hanno visto aumentare il proprio fatturato (33%), hanno compensato quelli che lo hanno visto calare (33%), "pur considerando che all'inizio del-

la carriera il volume d'affari è generalmente ben più contenuto e la progressione reddituale è tale da consentire un rapido passaggio dai bassi livelli d'ingresso verso soglie più elevate."

Oltretutto, a fronte di condizioni di mercato piuttosto complicate, i giovani intervistati appaiono in grado di mettere risorse e strategie: per il futuro prevale un atteggiamento ottimistico ed è maggioritaria la fetta di under40 che si proietta su un oriz-

zonte di crescita (57,6%).

Più preoccupante la situazione tra i professionisti con più esperienza, che pagano l'abitudine a un mercato, ormai sparito, con tassi di crescita sempre positivi: solo per il 14,6% di essi il fatturato è cresciuto contro il 54,5% che l'ha visto ridursi.

E conseguente è l'atteggiamento di questa fascia: il 40,3% di essi pensa di trovarsi nella stessa situazione tra 5 anni e ben il 28% pensa che la situazione addirittura peggiorerà. ■

ADEPP - ELETTO IL NUOVO PRESIDENTE

Il Presidente Mancuso confermato alla guida del Collegio dei Revisori

L'Assemblea Adepp ha nominato il nuovo Presidente Alberto Oliveti (Enpam) in sostituzione di Andrea Camporese (Inggi). Sono stati nominati anche i membri del Direttivo e Gianni Mancuso, Presidente Enpav, è stato riconfermato Presidente del Collegio dei Revisori.

"Sono felice ed orgoglioso che l'Assemblea dei Presidenti Adepp mi abbia confermato la fiducia di quest'incarico. In questi anni Adepp ha saputo evolvere da organo assembleare a vero centro di rappresentanza degli interessi delle Casse iscritte, facendosi portavoce delle nostre esigenze e delle nostre istanze in Italia e anche in Europa. Agire in modo collettivo, per le Casse, significa poter esercitare il peso dei 2 milioni di professionisti che rappresentiamo e meglio arrivare a far sentire la nostra voce nei palazzi istituzionali e anche nella società.

Voglio ringraziare sentitamente il Presidente uscente Camporese, per essere stato fautore e promotore di questo salto in avanti dell'associazione e augurare buon lavoro al nuovo Presidente Oliveti, certo che saprà proseguire nel segno positivo di questi anni".

MALTRATTAMENTO DI ANIMALI E PERICOLOSITÀ SOCIALE

Le attività di Link Italia.

di **Francesca Sorcinelli, Rossano Tozzi, Silva Rubini, Alessandra Zaccherini**

I serial killers sono bambini a cui non è mai stato insegnato che cavare gli occhi ad un animale è sbagliato.

Gli assassini cominciano quasi sempre torturando o uccidendo animali da bambini.

Robert Ressler

Il termine Link in inglese significa legame. Nello specifico si intende la correlazione tra maltrattamento e/o uccisione di animali, violenza interpersonale, devianza e crimine, in particolare il crimine violento.

Dagli anni, 60 ad oggi, negli Stati Uniti e paesi anglosassoni in genere sono stati effettuati numerosi studi scientifici sul Link che dimostrano che il maltrattamento di animali soprattutto se condotto da minori deve essere interpretato come sintomo di una potenziale situazione esistenziale patologica e fenomeno predittivo di contemporanei o successivi comportamenti devianti o criminali.

Nella International Classification of Mental and Behavioural Disorders dell'Oms e nel Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders dell'Associazione Psichiatrica Americana è stata inserita la crudeltà fisica su animali tra i sintomi del Disturbo della Condotta.

I problemi della condotta rappresentano un complesso sistema di sintomi, aventi un range di effetti negativi in molte aree, inclusi lo sviluppo del bambino, il funzionamento familiare, le relazioni con i pari e l'apprendi-

mento e hanno anche un costo materiale nel sistema sanitario e di giustizia. Esiste una grande sovrapposizione tra i sintomi del Disturbo della Condotta - Dc - e la tipologia di comportamenti usata per definire i giovani criminali gravemente violenti. A tal proposito occorre tener presente che la crudeltà verso gli animali è in termini statisticamente rilevanti uno dei primi fra i sintomi del Dc che si manifesta nei primi anni di vita di alcuni bambini. Il peso di questo tipo di disturbi grava sul presente del bambino, ma influenza inevitabilmente anche il suo futuro, interferendo con la crescita emotiva, psicologica, relazionale e morale tanto che il significato evolutivo di tale sindrome in età adulta è il Disturbo Antisociale di Personalità caratterizzato da violazione dei diritti degli altri, che si manifesta fin dall'età di 15 anni. L'insieme dei comportamenti antisociali è uno dei principali problemi sanitari mondiali con oltre 1,6 milioni di vite perse ogni anno e un numero incalcolabile di feriti. Sebbene il Disturbo Antisociale di Personalità vada distinto dal comportamento criminale intrapreso da adulti solo per guadagno personale la crudeltà su animali nell'infanzia ed adolescenza rimane un tratto comune a entrambi.

MALTRATTAMENTO DI ANIMALI E VIOLENZA PSICOLOGICA INTERPERSONALE

Il maltrattamento fisico di animali viene spesso utilizzato come strumento di violenza psicologica nei con-

fronti delle persone per creare un clima di controllo e potere da parte del carnefice sulla propria vittima umana. Questo è il caso di violenze domestiche su donne, minori e familiari, atti persecutori, stalking, ritorsioni, intimidazioni malavitose.

Spesso il partner violento minaccia di ferire o uccidere l'animale domestico o gli fa direttamente del male, per poi ammonire la vittima umana prospettandole di essere la prossima della lista. Non a caso le donne vittime di violenza intrafamiliare con a carico animali, solitamente non se ne vanno di casa per non lasciare il proprio animale in balia del partner abusatore. Tale dinamica impedisce alle forze dell'ordine, servizi sociali, e centri anti-violenza, d'intervenire in modo tempestivo per salvare le vittime umane dell'abuso. In questi casi l'unico modo per convincere le donne a lasciare il proprio pet è saperlo sicuro in un Rifugio per animali o portarlo con sé in un Rifugio che accoglie entrambe le tipologie di vittime. Il maltrattamento di animali come strumento di violenza psicologica sulle donne, nella violenza domestica e nello stalking, concorre inoltre in modo incisivo nel fenomeno conosciuto come "Sindrome della donna picchiata", quel contesto in cui le "falle" del sistema socio-istituzionale inducono la vittima umana ad uccidere il carnefice come atto estremo di legittima difesa.

Nei paesi anglosassoni è attiva una stretta collaborazione tra gli operatori che si occupano della cura e protezione degli animali e gli operatori che si occupano della cura e protezione di

donne e minori e di tutti gli individui oggetto di violenza. Vengono organizzati corsi di formazione congiunta sul Link e progettati interventi di prevenzione o trattamento coordinati. In questi paesi è quindi una prassi, per un medico veterinario o un operatore della protezione animali, allorché constatati segni di maltrattamento in un animale, rilevare l'eventuale presenza di maltrattamenti su abitanti della casa e fare una segnalazione alle forze dell'ordine o ai servizi sociali come è una prassi per gli operatori sociali individuare eventuali casi di maltrattamento di animali in quelle famiglie in cui è presente l'abuso su donne e minori e segnalarli alle autorità veterinarie.

L'ITALIA

La violenza su animali è un atto su una vittima indifesa che non ha voce né può chiedere aiuto.

È nostro compito, come veterinari, essere la loro voce e cercare giustizia per le loro sofferenze.

(...) L'atto di violenza su un animale è una finestra sul futuro e i medici veterinari sono in grado di cambiare tale futuro

Melinda Merck

Veterinary Forensics.

Animal Cruelty Investigations.

L'Italia fa riferimento alle linee guida dell'Oms per le modalità operative dei propri professionisti in ambito psicosociale, socio-educativo e sanitario. Del resto prima che la crudeltà su animali fosse inserita nel Dc, un clinico, un educatore professionale, un assistente sociale, un appartenente alle forze dell'ordine, relativamente alla domanda «questo paziente/utente/autore di reato è mai stato violento con un animale?», avrebbe potuto decidere se porsela oppure no esclusivamente in base al proprio giudizio personale. Ora è evidente che tale domanda sia d'obbligo e, sulla scorta della vigente normativa nazionale, sia altrettanto obbligatorio procedere. D'altra parte, è altrettanto evidente che in Italia tale

obbligo venga estremamente sottovalutato o addirittura nemmeno preso in considerazione, in pratica gravemente disatteso. I maltrattamenti di animali infatti pur essendo espressamente contemplati nell'ordinamento giuridico penale, vengono tuttavia

considerati reati minori e pertanto non catalogati né classificati nelle raccolte dati ministeriali facendo perdere di conseguenza la percezione delle implicazioni di crudeltà sulle vittime animali e delle implicazioni sociali di cui sono portatrici. Proprio quelle



PROTOCOLLO D'INTESA SU “MALTRATTAMENTO DI ANIMALI, VIOLENZA INTERPERSONALE, DEVIANZA E CRIMINE”

In occasione del corso formativo “Link maltrattamento di animali e pericolosità sociale” che ha visto interventi di Francesca Sorcinelli (Presidente e Project Leader Link-Italia), Rossano Tozzi (Sovrintendente Capo del Nirda) e Silva Rubini, responsabile della sezione di Ferrara dell'Izsler), è stato firmato il primo protocollo d'intesa in Italia in materia di maltrattamento di animali, violenza interpersonale, devianza e crimine. Il documento sottoscritto congiuntamente dall'Ordine dei Medici veterinari di Modena, dai Comuni del distretto ceramico di Modena (Maranello, Formigine, Sassuolo), dal Corpo forestale dello Stato, dall'Ausi di Modena e Link-Italia. La finalità del protocollo è istituire una collaborazione finalizzata a monitorare e contrastare ogni forma di maltrattamento e crudeltà su animali, sia fine a se stessa, sia in considerazione della stretta correlazione, ormai ampiamente dimostrata, tra maltrattamento animale quale sintomo di una situazione esistenziale patogena e potente indicatore di pericolosità sociale e violenza interpersonale, devianza e crimine. In particolare, per quanto riguarda i medici veterinari, sia l'Ordine che l'Usi servizio veterinario nomineranno un referente che parteciperà a un gruppo tecnico. L'Ordine ha ritenuto doveroso firmare il protocollo perché ritiene di grande importanza il ruolo rivestito dai Veterinari che con la loro attività sul campo sono, in prima persona, i professionisti che più di altri possono venire a contatto con fenomeni di maltrattamento sugli animali con possibilità di segnalare i casi sospetti agli organi competenti.

Igmar Spada*

*Presidente dell'Omv di Modena

implicazioni che indirizzano e danno forma alle politiche criminali.

Paradossalmente la malavita organizzata nelle associazioni criminali ricompre sotto il termine di uso comune Mafia riconoscendo da sempre il valore del Link e applicandolo costantemente nell'iniziazione dei minori alla vita delinquenziale attraverso un serrato addestramento di crudeltà su animali, dimostra di avere un'arma in più per perseguire i propri scopi rispetto alle forze dell'ordine, al mondo professionale e alla società civile.

LINK-ITALIA (APS)

Nel 2009 nasce il Progetto Link-Italia che nel 2011 confluisce nelle attività dell'omonima associazione di promozione sociale, con l'obiettivo di sviluppare nel nostro paese, una nuova branca della zooantropologia definita *zooantropologia della devianza*, introducendola nel panorama delle scienze criminologiche ed investigative. Se la cultura criminologica tradizionale contempla il maltrattamento di animali quale parte integrante della violenza interpersonale e del crimine, inserendo la crudeltà su animali nel profilo del serial e spree killer, ecc., l'approccio zooantropologico, ritenendo che non sia possibile comprendere l'essere umano nelle sue caratteristiche ontogenetiche e culturali prescindendo dal contributo referenziale offerto dall'alterità non umana, approfondisce, integra e sintetizza la dimensione tradizionale, tramite l'analisi delle tipologie relazionali ed interattive fra umano e alterità animale delineando il Profilo Zooantropologico Criminale del Maltrattatore e/o Assassino di Animali, introducendo in ambito investigativo il Manuale di Classificazione del Crimine su Animali e l'Indagine e Autopsia Zooantropologica, proponendo la diagnostica zoo antropologica. L'animale infatti così come può fare da sponda per esemplificare o rendere più evidenti le caratteristiche stesse del-

l'umanità, dall'altra può diventare capro espiatorio e porto franco di ogni operazione o comportamento sciolto da vincoli etici. È il caso di tutte quelle interazioni espresse in sentimenti e comportamenti nei confronti degli animali a sfondo maltrattante e sadico. La *zooantropologia della devianza* è l'ambito scientifico della zooantropologia che entra nel dettaglio dei diversi tipi di maltrattamenti e sevizie agli animali per rendere sempre più evidente le caratteristiche del maltrattamento animale le caratteristiche del crimine e della devianza utilizzando i contributi dell'ecopsicologia, dell'ecopedagogia, della psicologia evolutivista, dell'etologia e di altre discipline attraverso un approccio scientifico e metaforico.

OTTIMIZZAZIONE DEI RISULTATI

La ricerca a livello nazionale sul legame fra maltrattamenti di animali e violenza interpersonale ha permesso di segnalare e documentare quanto il fenomeno sia qualitativamente importante e quanto l'applicazione di metodi statistici chemiometrici possa aggiungersi alla statistica tradizionale usata in ambito criminologico, fornendo spunti e idee agli operatori nell'ambito della violenza interpersonale e su animali non evidenziabili tramite l'analisi di una variabile alla volta. Per lo sviluppo di un approccio interdisciplinare ai Casi Link, sono stati formulati e resi operativi Protocolli d'Intesa Link. Il primo firmato da Link-Italia (Aps) con l'Azienda Servizi alla Persona del Comune di Modena risale al 2009 e ci vede impegnati da sei anni a collaborare con gli educatori professionali di tre Comunità Semiresidenziali per Minori del Comune di Modena con corsi di formazione e aggiornamento in *zooantropologia della devianza*, nell'osservazione, analisi e trattamento di casi che implicano esposizione di pre e adolescenti alla violenza su animali nonché nell'attivazione di un percorso di zooantro-

pologia assistenziale con due gruppi di minori frequentanti tali centri.

Il secondo protocollo (unico nel suo genere essendo il primo firmato in Italia tra un organo di polizia e un'associazione di categoria), è stato sottoscritto nel settembre 2014 da Link-Italia (Aps) e dal Corpo forestale dello stato, assicurando l'impegno specifico del Nirda nello studio del fenomeno, nel trattamento dei casi in via multidisciplinare e nel contrasto ai reati afferenti al Link in Italia e l'inserimento dei dati Link accertati dal personale Forestale nel Fascicolo Accertamento Reati Maltrattamenti di Animali del Cfs.

Il terzo protocollo è stato firmato dai Rappresentanti dei Comuni del Distretto Ceramico (Formigine, Maranello, Sassuolo), dall'Ordine dei Veterinari di Modena, da Link-Italia (Aps) e dal CFS - Comando Provinciale di Modena, con la creazione del primo Tavolo Tecnico Transdisciplinare sul trattamento dei CASI Link a cui partecipano anche i Referenti delle Piazze Municipali e degli Uffici Diritti Animali e Ambiente. Sassuolo, già firmatario nel 2013, ha istituito inoltre la prima sezione di Polizia Municipale Link in Italia.

Con la dicitura "Casi Link" intendiamo tutti i casi di maltrattamento di animali in cui:

- il maltrattatore ha compiuto o commette contemporaneamente anche altri atti devianti o criminali;
- il maltrattamento di animali è parte integrante di un altro crimine come stalking, atti persecutori, atti intimidatori di stampo malavitoso, violenza domestica, violenza sessuale, pedofilia, riti satanici, omicidi ecc.;
- il maltrattatore compie violenza sessuale (su animali) contemplata nel Dsm IV (Apa) e ICD-10 (Oms) fra le parafilie definite zoofilia erotica (zooverastria) e bestialismo;
- il maltrattatore è un minore o meno in altre forme di devianza o comportamento criminale;

- il maltrattamento di animali è avvenuto al cospetto di un minore.

La sottoscrizione del Protocollo d'intesa Link è orgoglioso esempio di una Italia che sente la necessità di distinguersi in quanto avanguardia nel trattamento della violenza su animali come reato da contrastare e a prevenzione della violenza interpersonale, del disagio minorile e della criminalità, contrapponendosi alla retrograda e socialmente pericolosa mentalità del "tanto sono solo animali".

Utilizzando l'approccio inter e transdisciplinare sono stati organizzati dal 2009 eventi formativi rivolti ai cittadini e ai professionisti del settore, accreditati dai rispettivi ordini professionali e organizzati sempre in collaborazione con il Cfs. Nel maggio 2014 è stato realizzato il primo corso di formazione *Link: Crudeltà su animali e pericolosità sociale*, con Ecm per medici veterinari (organizzato dall'A. Usl di Modena e a cura di Link-Italia) a cui hanno partecipato congiuntamente i Servizi Sociali e il Comando di Polizia Municipale del Comune di Modena. Da allora tutti i corsi formativi organizzati da Link-Italia in collaborazione con il Cfs prevedono 17 crediti Ecm per medici veterinari, medici di medicina generale, psicologi, psichiatri, neuropsichiatri infantili, ginecologi, logopedisti, educatori professionali.

I risultati della prima ricerca nazionale sul Link sono stati presentati alla comunità scientifica tramite la pubblicazione dell'articolo *Abusi su Animali e Abusi su Umani. Complici nel Crime* (Sorcinelli F., et al., 2012), nel Fascicolo IV della Rassegna Italiana di Criminologia della Società Italiana di Criminologia, mentre il campo di conoscenza e studio della *zooantropologia della devianza* è stato presentato nei manuali tecnici: *Link I - Crudeltà su animali e pericolosità sociale*, *Link II - Investigare la crudeltà su animali*, *Link III - Veterinaria Forense*, Sorcinelli F., Gruppo Editoriale Viator (2012) e nell'articolo scientifico *Zooantropologia della devianza. Quadro generale e aspetti critici della realtà italiana*, Sor-

cinelli et al., 2014, in cui sono stati presentati i risultati della seconda raccolta dati italiana.

Nel corso del 2015, attraverso il Nirida del Corpo forestale dello stato, è stata attivata una collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, volta all'individuazione del Profilo Zooantropologico Criminale del

Maltrattatore di Animali. Il progetto è basato sullo studio statistico retrospettivo tramite un questionario calibrato per i detenuti nelle carceri italiane. I risultati di tale studio verranno pubblicati entro il primo semestre del 2016.

Bibliografia disponibile presso gli autori. ■

RICERCA IN SALUTE E BENESSERE ANIMALE

GLI IZZSS TRA LE ECCELLENZE IN EUROPA

Imperativo: fare sistema.

di **Stefano Messori**
e **Marina Bagni***

* *Ministero della Salute, Segretariato Generale, Ufficio II (ex Dsvet)*

La ricerca è fondamentale per garantire lo sviluppo di adeguati strumenti di prevenzione e di controllo delle malattie e rappresenta la porta verso il futuro della nostra professione.

Per quanto riguarda la Ricerca Europea bisogna tenere in considerazione il nuovo contesto in cui i ricercatori della sanità pubblica veterinaria dell'Unione Europea stanno lavorando, un luogo virtuale di network e attività di coordinamento. L'obiettivo che ci siamo posti, come Ministero della salute, in linea con la Strategia Eu per il 2020, è orientare nuovamente le politiche nazionali di ricerca, scienza ed innovazione in funzione delle sfide che si pongono alla nostra società, come il cambiamento climatico, l'uso

efficiente delle risorse e delle energie, la salute e il cambiamento demografico.

I network scientifici e le collaborazioni favoriscono il progresso scientifico, promuovendo l'innovazione e consentendo flussi di idee. Il concetto di collaborazione nella ricerca è aumentato negli ultimi anni in diversi settori (tra cui quello della sanità animale), portando ad un aumento della paternità collaborativa in letteratura.

IL PROGETTO ANIHW

Numerose iniziative sono state lanciate in ambito europeo per stimolare la collaborazione internazionale ed aumentare l'impatto della ricerca in ambito veterinario. Tra queste, è importante ricordare il progetto Anihwa ('Animal health and welfare', www.anihwa.it), iniziativa della rete dello Spazio europeo della ricerca (Era-Net), concluso in dicembre 2015.

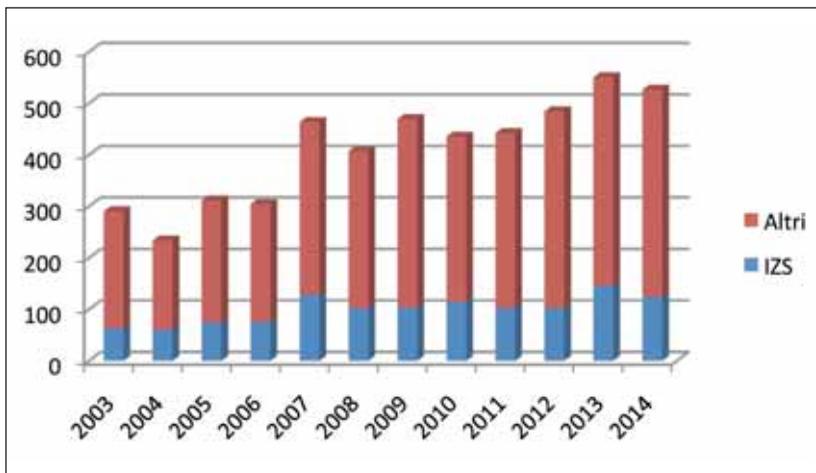


FIGURA 1: PRODUZIONE SCIENTIFICA DEGLI IZS E DEGLI ALTRI ENTI DI RICERCA ITALIANI IN SALUTE E BENESSERE ANIMALE NEL PERIODO 2003-2014.

Scopo del progetto era mappare la situazione della ricerca in Europa su salute e benessere degli animali da reddito, per facilitare la cooperazione ed il coordinamento tra i programmi nazionali di ricerca su queste tematiche.

La ricerca in sanità animale, con un occhio di riguardo per le principali malattie infettive animali emergenti in Europa, è volta a fornire una maggiore comprensione della biologia e delle dinamiche del verificarsi delle malattie, nonché a sviluppare metodi per il loro rilevamento e controllo. I risultati di tale ricerca vengono utilizzati per sostenere l'istituzione di strategie/opzioni di gestione del rischio e sviluppare tecnologie in grado di controllare le malattie, perché possano essere integrate dai servizi diagnostici e dall'industria farmaceutica veterinaria.

Nell'ambito di questo progetto, il Ministero della Salute ha coordinato l'attività di mappatura della ricerca, dedicandosi (tra le altre attività) allo sviluppo di un sistema 'bibliometrico' che permettesse di valutare gli output della ricerca (ossia le pubblicazioni) in Europa, per monitorarne crescita ed evoluzione, ottenendo una panoramica delle tematiche più studiate e dei network delle collaborazioni. Tale attività è stata svolta in stretta collaborazione con equipe di ricercatori dell'Inra e dell'Anses, agenzie di ricerca di riferimento in ambito veterinario in Francia.

LO STUDIO BIBLIOMETRICO

La bibliometria è quella branca delle scienze librarie che utilizza metodi matematici e statistici per analizzare i modelli di distribuzione delle pubblicazioni scientifiche e per verificarne l'impatto nelle comunità scientifiche di riferimento. I metodi bibliometrici sono oggi uno strumento comune per l'analisi sistematica dei progressi scientifici in molte discipline. In ambito veterinario, uno primo studio bibliometrico era stato effettuato nell'ambito di un precedente progetto europeo, l'Era-Net Emida. Tale studio, che era limitato ad un intervallo temporale più ristretto e alla ricerca sulle sole malattie infettive degli animali, è servito da base per lo sviluppo del nuovo sistema bibliometrico sviluppato in Anihwa.

L'analisi svolta ha raccolto dalle principali banche dati della produzione scientifica in ambito medico-biologico (Cab Abstracts®, Medline®, Scopus® e Web of Science) tutte le pubblicazioni, in lingua inglese, edite tra il 2003 ed il 2014 su tematiche di sanità e benessere degli animali da reddito ed alle quali avesse partecipato almeno un autore proveniente da un paese europeo. Le pubblicazioni inerenti alla sicurezza alimentare non sono invece state considerate nello studio, in quanto non comprese tra gli scopi del pro-

getto Anihwa. Gli articoli raccolti sono stati poi catalogati e suddivisi, tramite un sistema sviluppato *ad hoc*, per area tematica e specie trattata e per provenienza geografica e istituzione di appartenenza degli autori.

Il sistema così costituito ha permesso la mappatura delle collaborazioni tra i paesi europei e le istituzioni di ricerca e l'identificazione dei principali temi di pubblicazione di queste collaborazioni, nel campo sia della salute e benessere degli animali in allevamento.

LA RICERCA IN ITALIA E NEGLI IZZSS

L'Italia risulta piazzarsi al quinto posto come produzione scientifica in Europa, dopo Regno Unito, Germania, Spagna e Francia, partecipando in più del 10% delle ricerche raccolte. Nei 12 anni coperti dallo studio (2003-2014), quasi 5.000 pubblicazioni su riviste internazionali sono state prodotte da enti di ricerca italiani su tematiche afferenti alla salute e al benessere animale. La stragrande maggioranza di questi articoli (92%) riguarda la salute animale, mentre un 7% riguarda il benessere. Gli articoli sull'interfaccia tra salute e benessere hanno una rilevanza ancora inferiore, arrivando ap-

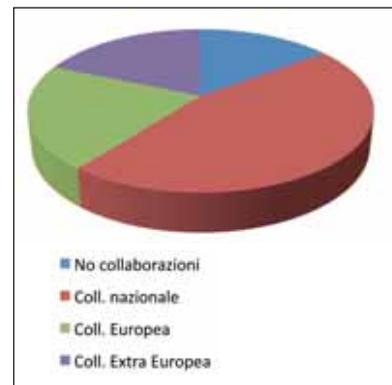


FIGURA 2: DISTRIBUZIONE DELLE PUBBLICAZIONI DEGLI IZS IN SANITÀ E BENESSERE ANIMALE SULLA BASE DELLA PRESENZA DI COLLABORAZIONI NAZIONALI, EUROPEE O EXTRA-EUROPEE (2003-2014).

pena all'1%.

Nonostante il buon piazzamento del nostro Paese, andando a investigare su quali siano gli enti con produzione scientifica più elevata in senso assoluto, tra gli enti italiani soltanto gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (intesi come rete) rivestono un ruolo di riguardo, risultando essere al quarto posto in Europa per produzione di ricerca in salute animale, dietro a colossi quali l'Inra (*Institut National de la Recherche Agronomique*, francese), l'Ahvla (*Animal Health and Veterinary Laboratories Agency*, Uk) e l'Università di Ghent (Belgio), e mostrando peraltro un tasso di crescita nella produzione scientifica notevolmente superiore ai suddetti.

La Figura 1 mostra la produzione scientifica degli enti di ricerca italiani negli ambiti della salute e del benessere animale nel periodo 2003-2014, ed il peso relativo degli IZZSS sulla produzione complessiva di ciascun anno. In totale, ben un quarto di queste pubblicazioni è stato prodotto dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, che confermano dunque la loro rilevanza nel quadro nazionale.

Le collaborazioni nella ricerca giocano un ruolo fondamentale nel raggiungimento di traguardi di rilievo, tanto che numerosi studi hanno dimostrato come la qualità della ricerca sia, in media, significativamente più alta quando ad una pubblicazione partecipano autori provenienti da istituzioni diverse. Tale incremento è ancora più marcato quando le collaborazioni avvengono al di fuori dei confini nazionali. Lo studio ha evidenziato come gli IZZSS dimostrino una spiccata propensione alla collaborazione, pubblicando articoli in cooperazione con altri enti ben nell'86% dei casi. La Figura 2 mostra la distribuzione delle collaborazioni di ricerca in ambito di salute e benessere animale degli IZZSS nel periodo considerato. Le collaborazioni a livello nazionale (tra IZZSS o con altri enti, quali principalmente l'Istituto Superiore di Sanità, o le varie uni-

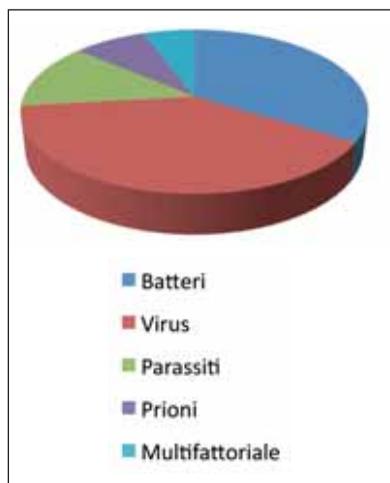


FIGURA 3: DISTRIBUZIONE DELLE PUBBLICAZIONI DEGLI IZZ IN SANITÀ ANIMALE (MALATTIE INFETTIVE) PER FATTORE EZIOLOGICO (2003-2014).

versità) rappresentano, come si nota chiaramente, la componente principale ma ben il 38% delle collaborazioni supera i confini nazionali.

L'analisi bibliometrica ha poi permesso di mappare le tematiche investigate dagli studi sviluppati dai diversi enti. La ricerca degli IZZSS appare concentrarsi, per quanto riguarda la sanità animale, principalmente su patologie ad eziologia virale (39%), anche se pure le patologie a eziologia batterica rivestono un ruolo importante (34%)

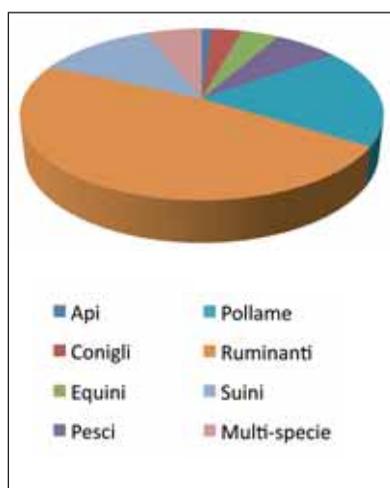


FIGURA 4: DISTRIBUZIONE DELLE PUBBLICAZIONI DEGLI IZZ IN SANITÀ E BENESSERE ANIMALE PER SPECIE ANIMALE (2003-2014).

(Figura 3).

Per quanto riguarda invece le specie animali oggetto di ricerca, quasi la metà della ricerca ha come oggetto i ruminanti (48%) e quote importanti riguardano anche pollame e suini (19 e 12% rispettivamente), mentre le altre specie hanno rilevanza minore (Figura 4).

CONCLUSIONI

Lo studio permette di trarre due conclusioni principali. Innanzitutto, fornisce gli elementi per poter affermare che la ricerca in sanità animale in Italia è sana e cresce, grazie anche al supporto degli IZZSS, che rappresentano un baluardo di eccellenza del quale dovremmo essere fieri. In secondo luogo, emerge sempre più l'importanza del 'fare sistema'. Infatti, per poter avere visibilità in ambito internazionale e per fare massa critica, la frammentazione degli sforzi di ricerca è da evitarsi mentre l'azione coordinata tramite network permette il raggiungimento di traguardi altrimenti impensabili.

NOTA

Nel caso si vogliano avere maggiori informazioni, un report contenente un'analisi dettagliata di tutti i dati raccolti nel corso dello studio sarà presto disponibile sul sito web del progetto (www.anihwa.eu), mentre un software dedicato è stato sviluppato per fornire una panoramica più visiva della produzione scientifica in sanità e benessere animale in Europa (già disponibile in rete all'indirizzo <http://www.anihwa.eu/publication-mapping/>).

Un sentito ringraziamento ad Alain Boissy, André Jestin e Marjolaine Gautret che hanno collaborato alla realizzazione dei lavori e senza i quali non sarebbe stato possibile effettuare lo studio. ■

di Chiara Boncompagni

DA FNOVI YOUNG

L'attenzione verso gli animali domestici è aumentata negli ultimi anni; stiamo assistendo alla strumentalizzazione di questo nuovo campo di interesse da parte dei Media.

Sono diventati pane quotidiano la discussione sul costo del farmaco, i sistemi di macellazione e lavorazione delle carni, l'alimentazione dei pets e l'educazione degli stessi.

La strumentalizzazione da parte di figure non competenti è dovuta alla banalizzazione dell'alterità animale, attraverso devianze del rapporto con lo stesso, che portano l'educatore, il tolettatore, il volontario dei rifugi, l'attivista animalista, o semplicemente l'interessato proprietario, ad autoarrogarsi capacità e specialità, che arrivano persino a consentire agli stessi di definirsi competenti in materia animale, complici internet, corsi e siti di divulgazione, tutto questo a discapito della reale figura di competenza, quale è il medico veterinario.

Questo accade per tutte le materie di nostra competenza: mediche, comportamentali, alimentari e del benessere animale. Accade infatti che il medico veterinario, che per qualifiche, studi e pratiche dovrebbe essere la figura di riferimento, venga considerato un opinabile dispensatore di consigli, ai quali non sempre è dato credere.

Da dove nasce il problema? Forse dalla difficoltà di conciliare il valore del paziente con la strumentalizzazione dell'emozione e del sentimento che altri sanno utilizzare al meglio?

Si giustifica così l'impennata delle vendite per il "vestiario" animale, il proliferare del business degli ossequi alle amate spoglie del pet, delle toelettature e del mondo del pietismo pseudoanimalista. Riuscire a veicolare il valore di un animale, sia economico che tale in quanto soggetto, deve passare anche e soprattutto attraverso la valorizzazione di chi se ne occupa, sia clinicamente che dal punto di vista del be-

"TANTE MASCHERE E POCHI VOLTI"

Il valore del medico veterinario ed il valore della salute.

nessere in allevamento: il medico veterinario nella sua pratica quotidiana.

Non si può confondere l'amore con il rispetto e l'etica, e non si può pretendere che una professione venga considerata al soldo dell'emotività.

La veterinaria è medicina seria prima che passione, è lavoro remunerato prima che pietismo in saldo.

"Il medico pietoso rende la piaga purulenta".

Forse è giunto il momento di abbandonare la strada della supponenza, del "guarda e passa": è il caso che il medico veterinario assurga al ruolo che gli spetta e che si faccia rispettare.

Parlare di benessere senza interpellare colleghi qualificati e capaci è NON parlare di benessere animale, ma solo fare chiacchiere da bar.

Lasciare il farmaco veterinario in bocca a Vespa, o a una lista di discussione sui social senza capire il motivo di quel costo e della legge che lo regola, accusando i colleghi professionisti di

lucro grave, è gettare fango sui sacrifici di tutti noi e svilire la professione nel suo insieme.

Piazzare addestratori pseudocomportamentalisti come Cesar Millan in televisione, proponendo un "fantomatico" esempio di cinofilia, vuol dire rinnegare l'impegno e le moderne evidenze scientifiche sul benessere e il comportamento. Presentare reportage tendenziosi in prima serata, millantando una possibile collusione del professionista al soldo delle ditte mangimistiche e farmaceutiche è al limite della diffamazione.

La risposta a tutto ciò potrebbe essere contestualizzare le buone pratiche al duemilaquindici, ma anche l'interagire e il confrontarsi con spettatori e attori di questo variegato mondo, affinché capiscano e sappiano che il valore del loro e altrui animale, della loro salute e della loro alimentazione, deve passare necessariamente attraverso NOI professionisti. ■

UNA RELAZIONE PER IL FUTURO

Savona, 29 novembre 2015

Antonella Di Cunzolo è la vincitrice del concorso "Una relazione per il Futuro", indetto dall'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Savona in memoria dei colleghi scomparsi.

Rivolto ai giovani colleghi under 35, il concorso ha visto la partecipazione di Medici Veterinari di tutta Italia, i quali sono stati chiamati a realizzare lavori di clinica medica o chirurgia dei piccoli animali.

La collega è stata premiata dal presidente di Fnovi Young Nicola Barbera, il quale ha sottolineato come sia necessario che in tutta Italia si prenda esempio da Savona in quanto a iniziative di sostegno verso i giovani colleghi meritevoli.



a cura della
Delegazione Fnovi in Fve

COMMERCIO DI CANI E GATTI NELLA UE

Stime recenti attestano che nell'Unione Europea vivono circa 60,9 milioni di cani e 66,5 milioni di gatti. Nel 2012, il 25% delle famiglie europee possedeva un cane ed il 24% possedeva un gatto. L'importanza economica del settore degli animali da compagnia è in costante crescita, con stime di fatturato intorno ai 22 miliardi di € per quanto riguarda il settore del pet-care e di 2,1 miliardi di € per il settore inerente alla salute. Allevamento e commercio di cani e gatti sono diventati importanti attività economiche all'interno dell'Ue, arrivando ad impiegare direttamente circa 300.000 persone. A oggi non esiste una normativa europea sulla tutela del benessere di cani e gatti ed i quadri normativi a livello nazionale presentano grande disomogeneità tra i diversi Stati Membri. Riconoscendo questa situazione, il Consiglio dell'Unione Europea concluse, nel 2010, che queste differenze potessero portare a condizioni di allevamento e mercato non eque all'interno della Ue, provocando problemi di benessere animale, aumento del rischio di zoonosi e violazioni dei diritti dei consumatori, per effetto dell'acquisto di animali portatori di malattie latenti, tare genetiche e/o con problemi comportamentali irreversibili.

LO STUDIO DELLA DG SANTE

Sulla base di queste considerazioni, il Consiglio e il Parlamento Europeo hanno invitato la Commissione a studiare la situazione. Nel 2013, la Direzione generale della Salute e della sicurezza alimentare (Dg Sanco - ora Dg Sante) della Commissione Europea ha lanciato uno studio *ad hoc* sul benessere di cani e gatti coinvolti in pratiche commerciali, concluso questo novembre. I principali obiettivi erano la raccolta e l'analisi di dati disponibili re-

PROGETTO DELLA DG SANCO

STUDIO SUL BENESSERE DI CANI E GATTI COINVOLTI IN PRATICHE COMMERCIALI

Una panoramica sui risultati.

lativi alle pratiche commerciali in modo da identificare i possibili rischi per il libero mercato, per la salute pubblica e per il benessere animale. Su queste basi il gruppo di lavoro avrebbe dovuto elaborare proposte di iniziative utili alla risoluzione delle problematiche riscontrate.

I risultati principali dello studio sono stati presentati il 12 novembre scorso in occasione della "Conferenza internazionale sul benessere di cani e gatti coinvolti in pratiche commerciali", che ha avuto luogo presso la sede della Rappresentanza dello stato del Baden-Württemberg (Germania) a Bruxelles, da Andrea Gavinelli, in rappresentanza della Dg Sante.

Lo studio è stato condotto in 12 paesi rappresentativi - Belgio, Germania, Spagna, Francia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia, Svezia e Regno Unito - selezionati in modo da garantire una corretta distribuzione geografica e socio-economica. La raccolta di informazioni ha riguardato un vasto numero di operatori del settore, appartenenti a diverse categorie (autorità nazionali competenti, medici veterinari, allevatori e commercianti di

cani e gatti, proprietari, addestratori cinofili, organizzazioni dei consumatori ed Ong). I dati, sia di tipo socio-economico, che tecnico e giuridico, sono stati raccolti tramite questionari on-line (quasi 30.000 risposte), interviste ed analisi della letteratura disponibile.

RISCHI CONNESSI AL COMMERCIO DI CANI E GATTI

Lo studio ha permesso l'identificazione di quattro problematiche principali:

1. Pratiche di allevamento inadeguate

All'interno dell'Ue sono molti gli allevamenti affidabili, ove la tutela della salute e del benessere degli animali sono garantite, ma questo non è sempre il caso. L'indagine ha individuato, infatti, grandi differenze tra gli standard nei diversi allevamenti e ha sottolineato come i consumatori siano spesso inconsapevoli della condizione dell'animale che si accingono ad acquistare o del rischio di difetti ereditari, che possono diventare evidenti solo in età avanzata.

2. Turbative del mercato

Lo studio ha stimato, basandosi sui dati del sistema Traces, che ogni mese circa 46.000 cani siano oggetto di scambi internazionali tra gli Stati Membri (i Paesi maggiormente coinvolti negli scambi sono riportati in Fig. 1 e 2). Queste attività di commercio offrono profitti anche potenzialmente molto elevati, ma la competizione tra i diversi operatori non è sempre equa, dando luogo a turbative del mercato e rischi per salute e benessere degli animali. Tra gli elementi che turbano il mercato sono da segnalare le pratiche di commercio illegale (non in osservanza delle normative vigenti) dei cuccioli, che paiono essere una realtà allarmante nel settore.

3. Benessere durante il trasporto

Il trasporto può avere conseguenze negative sulle condizioni di benessere degli animali, e la legislazione Europea a riguardo (Regolamento Ce 1/2005) è stata sviluppata per ridurre al minimo questo rischio. Tuttavia, la norma vigente ha come focus principale le specie da reddito, fornendo pochi dettagli rispetto al trasporto commerciale di cani e gatti e standard per il trasporto di questi ultimi non sono sempre disponibili nei vari Stati Membri. Inoltre, lo studio ha rilevato come l'implementazione della norma non sia omogenea nei diversi Paesi, ove talvolta non sono disponibili le risorse necessarie per monitorare l'attuazione della stessa.

4. Carenza di proprietà responsabile

L'indagine ha confermato che, al momento dell'acquisto di un animale, i consumatori sono spesso inconsapevoli del livello di responsabilità che la proprietà di un animale da compagnia comporta, ed una conoscenza insufficiente può portare ad una compromissione dello stato di benessere del cucciolo e ad un aumento del rischio di abbandono.

Opportunità per la protezione di cani e gatti: Lo studio ha proposto

tre interventi principali per ridurre i rischi identificati e tutelare il benessere di cani e gatti coinvolti in pratiche commerciali:

- I. Migliorare la tracciabilità di cani e gatti: una migliore identificazione, registrazione e un più accurato controllo delle movimentazioni, consentirebbero una più capillare raccolta dei dati sul commercio di cani e gatti, migliorando la trasparenza del mercato e riducendo i rischi derivanti dal commercio illegale.
- II. Erogare educazione e formazione: campagne di informazione per i consumatori inerenti ai possibili rischi connessi all'acquisto di cuccioli di provenienza estera e riguardo ai loro diritti come consumatori, sviluppo di strumenti per l'autovalutazione per i diversi operatori del settore, che possano garantire una migliore tutela degli animali e della proprietà responsabile e l'istituzione di centri di riferimento per il benessere di cani e gatti.
- III. Migliorare l'applicazione della normativa vigente: favorire lo sviluppo e lo scambio di buone pratiche tra le autorità competenti dei vari Paesi e includere indicatori 'animal-based' (ossia basati su valutazione diretta dell'animale) per standardizzare le valutazioni del benessere di cani e gatti tra i diversi Paesi.

Alla conferenza è stato annunciato che lo studio sarà pubblicato dalla Dg Sante in versione integrale e che al suo interno sarà possibile trovare dettagliate informazioni sia sulla metodologia che sui risultati.

All'evento è intervenuto anche Rafael Laguens, presidente della Fve, che ha lodato l'iniziativa della Commissione Europea, sottolineando come il settore degli animali da compagnia sia di crescente interesse per la Federazione e ribadendo l'importanza dei medici veterinari nell'implementazione di azioni a tutela del benessere di cani e gatti. ■



FIGURA 1: PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE E DESTINAZIONE DEI CANI OGGETTO DI SCAMBIO INTRA-UE NEL 2014 (% RISPETTO AL TOTALE DEI CANI OGGETTO DI SCAMBIO IN QUELL'ANNO). FONTE: TRACES 2014.



FIGURA 2: PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE E DESTINAZIONE DEI GATTI OGGETTO DI SCAMBIO INTRA-UE NEL 2014 (% RISPETTO AL TOTALE DEI GATTI OGGETTO DI SCAMBIO IN QUELL'ANNO). FONTE: TRACES 2014.

INDAGINE FVE SULLA PROFESSIONE MEDICO VETERINARIA IN EUROPA

Le opinioni di oltre 13.000 veterinari provenienti dai 24 stati membri della Fve.

a cura della Fve

I questionario è stato preparato da un'agenzia professionale indipendente e vi hanno partecipato oltre 13.000 veterinari provenienti dai 24 stati membri della Fve ed è stata quindi raccolta una notevole quantità di dati.

Una task force Fve, appositamente designata dall'assemblea, ha fornito un'ulteriore analisi dei risultati dalla quale sono emersi i temi generali e le conclusioni più significative.

DATI SIGNIFICATIVI

Demografia e mercato del lavoro

Dall'indagine si evince chiaramente che la grande maggioranza (60%) dei veterinari lavora nella pratica clinica privata, in particolare nel ramo dei piccoli animali. Seguono il settore pubblico (19%), istruzione e ricerca (6%) e industria e ricerca privata (4%). Infine, un 10% di professionisti lavora come veterinario in altri settori.

I professionisti veterinari con le retribuzioni più elevate sono, in ordine decrescente, i veterinari impiegati nell'industria, quelli che svolgono professioni non veterinarie e infine i proprietari di cliniche veterinarie. Nel complesso però non sono rilevabili differenze sostanziali tra i tassi di retribuzione dei diversi settori.

In quasi tutti i paesi il rapporto uomini/donne è di circa 50/50. Tuttavia la proporzione di donne è molto più

elevata tra i veterinari con meno di 40 anni, e questo dato fa pensare che in futuro vi sarà un cambiamento nella distribuzione dei generi all'interno della professione. Non vi sono segnali che indicano che questa tendenza potrebbe cambiare poiché un numero sempre maggiore di donne continua a iscriversi ai corsi universitari.

La disoccupazione e la sottoccupazione tra i veterinari rappresentano un problema serio in alcuni paesi. In questi paesi di solito vi è un numero più elevato di facoltà di veterinaria e quindi un numero relativamente maggiore di studenti di veterinaria: la causa, o una delle cause, del deficit occupazionale. Tuttavia non tutti i paesi in cui il numero di facoltà veterinarie è molto elevato registrano alti tassi di disoccupazione o sottoccupazione in questo settore.

Comune a tutti i paesi, è l'opinione

dei veterinari intervistati secondo la quale ci sono troppi laureati in veterinaria. Pensano anche aumenterà la richiesta di veterinari in diversi nuovi campi, quali ad esempio il monitoraggio del benessere animale.

In tutti i paesi, i veterinari hanno dichiarato che la formazione di base e la formazione professionale continua diventeranno sempre più importanti in quanto si prevede che in futuro la professione sarà sempre più specializzata.

Un'alta percentuale di professionisti sta pensando, o ha pensato, di emigrare per lavorare in un altro paese. Le uniche grandi preoccupazioni riguardanti il lavoro in paese straniero europeo sono legate a motivi pratici, di trasferimento o personali.

Attualmente la maggior parte delle strutture veterinarie è di piccole dimensioni e vi lavorano meno di 5 persone. Tuttavia, sembra esserci una tendenza verso una maggiore corporativizzazione e la creazione di gruppi di strutture più ampi.

Dati finanziari

Per quanto riguarda le retribuzioni, si osserva una significativa differenza tra le risposte fornite da uomini e donne - le donne guadagnano in media il 28% in meno dei colleghi uomini.

Le entrate della professione derivano principalmente dalle cure veterinarie, seguite da chirurgia, vendita di prodotti alimentari, vendita di medicinali e attività ufficiali.

In tutti i paesi un alto numero di veterinari ha dichiarato di non aver



Dati sociali ed economici

	numero / € / indice
popolazione totale	60 782 668
PIL (milioni)	€ 1.560.024
PIL per abitante	€ 25.600
produzione agricola (milioni)	€ 49.618
Indice di sviluppo umano ONU (max 1,0)	0,87

Fonti: Eurostat, Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo

Numero di animali

	numero, migliaia
animali da compagnia	16 269
esotici	14 296
bovini	6 249
ovini	7 182
suini	8 561
caprini	243
equini	469

Fonti:
per animali da compagnia ed esotici, FEDIAF 'Facts & Figures 2012'.
Bovini, ovini, suini e caprini: i dati Eurostat si riferiscono al 2013
Equini: World Horse Welfare and Eurogroup for Animals (2015) – EU
Equine Welfare Project

Ambito professionale

	percentuale
settore privato: veterinari titolari	26
settore privato: veterinari non titolari	35
settore pubblico	27
istruzione - ricerca	4
industria - ricerca	3
altro - come veterinario	4
altro - al di fuori della professione veterinaria	2
seconda occupazione	16

Fonte: intervistati

Demografia

	numero / percentuale
numero totale di veterinari in attività*	30 100
numero di veterinari ogni 1000 abitanti	0,50
% con meno di 40 anni	37
% fascia d'età 40-49 anni	21
% con più di 50 anni	41
% di uomini	51
% di donne	49

*Fonte del numero. La cifra si riferisce al numero totale di medici veterinari iscritti all'Albo e comunicato alla FVE.

Posizione lavorativa

	percentuale
a tempo pieno	69
a tempo parziale	23
disoccupati	5
non in attività per altri motivi	2
pensionati	1

Lavoro all'estero

	percentuale
studiato all'estero	0
lavorato all'estero - ultimi tre anni.	4
considerato seriamente di lavorare all'estero - ultimi tre anni	33

Fonte: intervistati

I dati delle tabelle sono riferiti alla situazione italiana

sottoscritto un piano pensionistico per il termine della propria attività o di non averne uno sufficientemente adeguato. Non è chiaro se ciò sia dovuto alla mancanza di fondi oppure alla mancanza delle conoscenze necessarie (in alcuni paesi dovute agli alti livelli di disoccupazione/sottoccupazione) oppure se il motivo sia l'età complessiva relativamente bassa dei professionisti.

Altri dati

Un dato potenzialmente preoccupante riguarda la reputazione piuttosto scarsa di cui gode la professione in alcuni paesi, soprattutto in Europa centrale e meridionale. Siccome il dato fa riferimento alla percezione che i professionisti hanno dell'opinione pubblica nei loro confronti, questo risultato potrebbe risultare inutilmente pessimistico, potenzialmente però indica un basso livello di autostima dei

veterinari in alcuni paesi.

PUNTI DI APPROFONDIMENTO

Demografia e mercato del lavoro

1. L'università offre la possibilità di avere una più ampia scelta di percorsi di carriera: la laurea in veterinaria infatti consente l'accesso a molti ambiti poiché fornisce agli studenti le competenze necessarie ad analizzare i pro-

Dimensione strutture

dimensione della struttura	percentuale
1	38
2	21
3-5	21
6-10	12
11-30	4
31-50	2
51-100	2
più di 100	0

Fonte: intervistati - titolari struttura

Entrate strutture

dimensione della struttura	€
1	23 421
2	48 064
3-5	88 720
6-10	325 275
11-30	n/a
31-50	n/a
51-100	n/a
più di 100	n/a

Fonte: intervistati - titolari di struttura

Entrate professione - per servizio

	percentuale
cure veterinarie	59
chirurgia	26
attività ufficiali	3
vendita di medicine	3
vendita di prodotti alimentari	1
altro	8

Fonte: intervistati - titolari di struttura

Entrate professione - per ramo

	percentuale
animali da compagnia	93
bovini	1
suini	0
ovini / caprini	1
equini	1
esotici	2
altro	2

Fonte: intervistati - titolari di struttura

Reddito vet full-time, non corretti per PPP

	□ Media in €, valori locali non corretti per PPP
titolari struttura - 1pers.	18 000
titolari - 2 pp	25 850
titolari - 3 o più pp	30 000
TUTTI i titolari	23 100
struttura - vet stipendiati	17 000
settore pubblico	70 000
istruzione - ricerca	40 000
industria - ricerca	42 000
altro - come veterinario	30 000
altro - al di fuori della professione veterinaria	48 000
TUTTI	35 000

Fonte: intervistati

Partecipazione all'indagine

	percentuale
n. veterinari partecipanti	1 301
partecipanti: % di tutti i vet in attività	4
accuratezza risultati	+/- 2,7

I dati delle tabelle sono riferiti alla situazione italiana

blemi e a trovare soluzioni in molteplici situazioni diverse al di fuori dei contesti attualmente noti come attività principali tradizionali. Sono necessarie figure leader nel campo veterinario per incoraggiare studenti e neo-laureati a esplorare nuove possibilità e per fornire loro la capacità di individuare nuovi ambiti di lavoro in cui mettere in pratica le competenze e le conoscenze da poco acquisite. I veterinari nel settore dell'industria ri-

sultano essere professionisti molto stimati, pertanto, ben retribuiti. La professione veterinaria è ancora l'unica professione in Europa con un sistema di accreditamento universitario in grado di garantire alti livelli di formazione.

2. Attualmente la maggior parte dei veterinari lavora nella pratica clinica. Il numero dei veterinari è in aumento poiché è aumentato il numero di facoltà veterinarie. Questo fattore,

oltre alla continua minaccia da parte di figure non veterinarie altamente qualificate in grado di svolgere compiti e funzioni un tempo di esclusiva competenza del veterinario, determinerà, proporzionalmente alla popolazione dei rispettivi paesi, una riduzione delle opportunità di lavoro per i veterinari.

3. Risulta evidente la necessità di migliorare la formazione universitaria. Negli ultimi anni sono stati compiuti

molti sforzi per ampliare e aumentare l'offerta formativa per gli studenti ma vi è ancora la necessità di ampliare ulteriormente la formazione di base affinché anche altri ambiti, quali ad esempio l'acquacoltura e la salute delle api, diventino parte integrante dei corsi di studi. Inoltre, secondo i risultati dell'indagine, i veterinari sono preoccupati poiché ritengono necessario migliorare le competenze dei neolaureati. Questo potrebbe dipendere dalla maggiore specializzazione e complessità della professione veterinaria e da un pubblico più esigente e pertanto da maggiori aspettative da parte dei clienti oppure dal fatto che le istituzioni accademiche non siano in grado di creare veterinari subito pronti per il mondo del lavoro.

4. Direttamente collegata all'ultimo punto, vi è la necessità di maggiore supporto per i giovani laureati e neolaureati. La necessità di un supporto postuniversitario è ampiamente riconosciuta e può essere soddisfatta attraverso attività di *mentoring* professionale e tutoraggio che possono e devono essere effettuate sia dai colleghi veterinari sia dagli organismi rappresentativi della professione con il coordinamento delle istituzioni accademiche.

5. I risultati mostrano chiaramente le conseguenze negative date dal numero troppo elevato di laureati in veterinaria in un singolo stato membro. Inoltre, sembra esserci un impatto direttamente proporzionale tra la reputazione percepita della professione veterinaria nonché il benessere e l'autostima dei veterinari stessi e l'eccedenza di veterinari e l'aumento concomitante della disoccupazione fra la categoria. Gli stati membri e le rispettive autorità veterinarie devono fare tutto ciò che è in loro potere per gestire il numero dei veterinari al fine di massimizzare le opportunità di impiego, tutelare la reputazione dei veterinari mantenendo i più elevati standard professionali ed evitare il sovrannumero.

6. L'apparente cambiamento nella ti-

STRUTTURE VETERINARIE

- Il 23% delle strutture è costituito da un solo professionista
- Il 19% da due professionisti
- Quasi i tre quarti delle strutture impiega meno di 5 professionisti
- Solo il 13% delle strutture impiega più di 10 persone
- Il 35% del personale delle strutture è composto da infermieri veterinari
- In media le entrate delle strutture aumentano con l'aumentare delle dimensioni: strutture individuali (costituite da una persona) € 85 000, con 2 persone € 163 000, 3-5 persone € 312 000, 6-10 persone € 794 000
- Il 31% delle strutture prevede di assumere più veterinari nei prossimi 12 mesi; il 28% prevede di assumere più infermieri veterinari

pologia dei titolari e nella struttura della professione veterinaria in corso in molti paesi a causa della maggiore corporativizzazione modificherà necessariamente il modo di lavorare dei veterinari e pertanto la formazione e il supporto che riceveranno. Le strutture più grandi spesso sono in grado di fornire tutoraggio e supporto tecnico maggiori ma, al tempo stesso, possono anche caricare di ulteriori oneri commerciali e finanziari i dipendenti e ciò può mettere sotto pressione soprattutto i laureati più giovani. Tenendo presente questi aspetti, la professione deve garantire che le università siano mirate alla formazione di laureati in veterinaria preparati ad affrontare qualsiasi tipo di impegno che lo svolgimento di questa professione richiede.

Dati finanziari

7. È necessaria un'ulteriore analisi della differenza di retribuzione tra i generi emersa dall'indagine e dell'aumento di veterinarie. Tale differenza può essere dovuta al fatto che le donne interrompono l'attività nel momento in cui formano una famiglia o scelgono più spesso di lavorare a tempo parziale (il 26% delle donne lavora part-time contro il 12% dei colleghi maschi) oppure perché probabilmente le donne scelgono più di frequente, rispetto agli uomini, determinati ambiti di specializzazione tradizionalmente meno retribuiti; in ogni caso è evidente che, a causa di tale divario, la popolazione femminile rag-

giunge una certa anzianità di servizio a un'età più avanzata rispetto alla controparte maschile.

È compito dei leader della professione analizzare in modo più approfondito tale differenza di retribuzioni e cercare di promuovere la leadership femminile nell'ambito della professione.

8. L'indagine porta all'attenzione diversi aspetti che indicano una mancanza di consapevolezza o di comprensione riguardo all'importanza del *core business*, delle competenze e delle questioni in materia legale e finanziaria.

9. Dai risultati dell'indagine emerge subito chiaramente la necessità di migliorare l'utilizzo e l'adozione delle moderne tecniche informatiche di marketing e di promozione commerciale da parte dei professionisti. La presenza online e la partecipazione al

NUMERO DI ANIMALI IN EUROPA

- 157 milioni di animali da compagnia
- 104 milioni di bovini
- 90 milioni di ovini
- 150 milioni di suini
- 13 milioni di caprini
- 6 milioni di equini
- 59 milioni di esotici
- 417 milioni di animali di specie avicole

mercato virtuale sembrano essere strumenti sottoutilizzati da parte dei professionisti veterinari. Data la sua importanza, l'ambito delle vendite online di beni e servizi rappresenta un'area facilmente sfruttabile.

10. Il fatto che la stragrande maggioranza delle entrate provenga da attività professionali non commerciali è un dato positivo e sta a indicare quella che sembrerebbe una riduzione significativa dei ricavi della vendita di farmaci.

SINTESI DEL RAPPORTO

(Il testo completo è disponibile sul portale Fnovi)

Un aspetto che ci ha particolarmente colpito è stata la portata della partecipazione da parte dei veterinari stessi. Un totale di 13.000 veterinari in tutta Europa ha dedicato parte del suo tempo alla compilazione del questionario, e questa cifra corrisponde all'8% di tutti i veterinari dei 24 paesi partecipanti.

Altre due organizzazioni hanno collaborato in parte al progetto fornendo una grande quantità di dati che hanno raccolto di recente attraverso la realizzazione a livello nazionale di indagini molto simili a questa.

In Europa 243 000 veterinari si occupano di 157 milioni di animali da compagnia e di 342 milioni tra bovini, ovini, suini e caprini. Dall'indagine ri-

sulta che la professione veterinaria è una professione giovane, con il 44% dei veterinari di età inferiore ai 40 anni. La medicina veterinaria è una professione flessibile: il 17% dei veterinari lavora part-time, mentre il 21% esercita almeno due lavori diversi (generalmente attinenti alla professione veterinaria). I dati relativi alla disoccupazione indicano una percentuale del 3% ma questo valore è molto più elevato in un ristretto numero di paesi in cui la disoccupazione rappresenta un problema grave. Nel complesso, il 31% dei veterinari disoccupati lo è da più di un anno. La sottoccupazione è un fenomeno significativo che interessa il 23% dei veterinari.

La metà dei veterinari ritiene che i propri clienti abbiano una buona considerazione nei propri confronti ma solo un terzo la pensa allo stesso modo per quanto riguarda l'opinione pubblica. Ciò nonostante, i veterinari sono soddisfatti della propria scelta di percorso lavorativo; ma lo sono solo per quanto riguarda i guadagni. In media il reddito di un veterinario a tempo pieno è pari a € 38.500: questa cifra aumenta con l'aumentare dell'età e, per i titolari di strutture, delle dimensioni della struttura.

La pratica veterinaria è l'ambito di occupazione più importante e costituisce il 60% della professione veterinaria. Una delle informazioni chiave che si intende stabilire mediante que-



sta ricerca è il valore aggregato della pratica veterinaria: si calcola che l'esercizio della professione come veterinario privato generi € 11.100 milioni in tutti i 24 paesi partecipanti. Questa cifra corrisponde a € 111.000 per ogni veterinario privato in Europa. La metà delle entrate della pratica veterinaria proviene dalla prestazione di cure e un altro 20% dalla chirurgia. La vendita di medicinali apporta un 13% delle entrate e la vendita di prodotti alimentari un 6%.

Le strutture sono per la maggior parte di piccole dimensioni: in un quarto di esse lavora un solo professionista, e in un quinto 2. Solo il 4% delle strutture impiega più di 30 professionisti.

I medici veterinari sono fiduciosi riguardo alle prospettive future. Quasi tre quarti di loro dichiarano di aspettarsi che il proprio reddito aumenti o rimanga invariato nel corso dei prossimi tre anni, mentre il 61% afferma che il proprio reddito è rimasto invariato o è aumentato negli ultimi tre anni. Il 79% si aspetta che il proprio volume di lavoro aumenti o rimanga invariato nei prossimi 12 mesi.

I veterinari sono preoccupati per il fatto che i neolaureati non dispongono delle competenze necessarie e, infatti, le università producono troppi nuovi laureati. I veterinari ritengono che, per affrontare le sfide future, debbano specializzarsi ulteriormente e tutti concordano sul fatto che hanno bisogno di maggiore formazione in campo aziendale. ■

IL FUTURO

L'affermazione relativa ai problemi futuri più condivisa dai veterinari è:

- Dalle facoltà veterinarie escono troppi neolaureati».

Aree in cui sono necessari più veterinari:

- la metà dei professionisti ritiene che nei prossimi cinque anni ci sarà bisogno di più veterinari nel campo del benessere animale
- circa il 40% dei veterinari ritiene che ci sarà bisogno di più veterinari in altre quattro aree: animali da compagnia, animali esotici, controllo delle malattie, ambiente.

Per affrontare le sfide dei prossimi cinque anni:

- l'83% dei veterinari pensa che sia necessaria una maggiore specializzazione
- l'80% pensa a una maggiore formazione in campo aziendale
- il 49% vorrebbe una maggiore regolamentazione della professione.

IL SISTEMA ORDINISTICO SIA DELEGATO DEI POTERI NECESSARI A CONTROLLARE QUALIFICA, ECCELLENZA PROFESSIONALE E COMPORTAMENTO ETICO DEI SINGOLI PROFESSIONISTI

AMR NO AL DISACCOUPLAMENTO, SÌ AL POTERE DEGLI ORDINI

L'Oie si esprime in tema di Amr bocciando il disaccoppiamento e promuovendo gli Ordini.

a cura della Federazione

Oie sta per **Organizzazione Mondiale della Salute Animale. Nasce nel 1924. Conta 180 paesi iscritti** e il suo riconoscimento da parte del Omc (Organizzazione Mondiale del Commercio) fa sì che le regole dettate dall'Oie consentano o meno lo scambio della merce "animale" tra questi 180 paesi e vengano declinate nelle loro rispettive legislazioni.

Obbiettivi dell'Oie sono la trasparenza relativa alle situazioni delle malattie animali nel mondo, l'informazione scientifica, la solidarietà internazionale, la sicurezza sanitaria finalizzata alla possibilità degli scambi, la sicurezza alimentare e il benessere animale e, per finire, la promozione dei Servizi Veterinari.

L'Oie considera i Servizi veterinari come un Bene Pubblico e la loro conformità agli standard internazionali come una priorità in tema di investimento pubblico.

OIE, AMR E DISACCOUPLAMENTO

Questo importante e potente organismo internazionale, nella settimana dedicata alla sensibilizzazione in tema di Amr (antimicrobico resistenza) di novembre 2015, ha condannato il disaccoppiamento negando l'esistenza dell'evidenza scientifica che questo sistema sia garante di un contenimento dell'uso degli Am (an-



timicrobici) e men che meno che ne sostenga un uso razionale.

Il disaccoppiamento è quel dispositivo di legge che separa la prescrizione dalla vendita del farmaco, nel nostro caso la prescrizione veterinaria dalla vendita del farmaco veterinario.

Perché, nonostante in dicembre 2012 il Parlamento Ue abbia votato a larghissima maggioranza la risoluzione della danese Anne Rosbach a favore del disaccoppiamento, l'Oie oggi boccia questo sistema negandone la funzionalità per un uso prudente degli Am?

Semplice.

I fatti, quelli deducibili dai numeri, sia in medicina umana che veterinaria dimostrano come il disaccoppiamento non sia affatto funzionale ad un contenimento della Amr.

Per fare quest'affermazione l'Oie analizza e confronta i sistemi di polizia sanitaria e dei servizi veterinari di 130 paesi concludendo come il disaccoppiamento generi problemi logistici di risposta alle malattie, soprattutto a livello di azienda, non facilitando le forniture e incrementando le pratiche illegali quali quelle del-

la fornitura via internet che, osserva l'Oie, ai fini della Amr sono molto più dannose di eventuali irregolarità nelle prescrizioni di un Medico veterinario. Non solo. I dati dei paesi che hanno scelto il disaccoppiamento in medicina veterinaria evidenziano come questi abbiano rispetto agli altri, un maggior uso di Am.

A riprova di questo fenomeno, l'Oie evidenzia come in medicina umana dove il disaccoppiamento è molto più frequente rispetto al settore veterinario, l'uso degli Am sia in costante aumento.

LE PROPOSTE DELL'OIE

I veterinari vanno considerati quale parte della soluzione del problema mentre il disaccoppiamento viene ritenuto addirittura "rischioso".

Oltre alla possibilità "piena" di cessione del farmaco, l'Oie ravvisa il bisogno di formazione costante e di qualità per i Medici veterinari nei settori della microbiologia, della farmacologia e dell'etica.

E, in tema di Etica, ravvisa nelle strutture ordinistiche, qualora riconosciute quali enti sussidiari da ciascun Stato, gli organismi utili alla sorveglianza della qualifica professionale, dell'eccellenza professionale e del comportamento etico dei singoli professionisti, rivendicando per loro la delega da parte degli Stati dei poteri necessari ad esercitare tale sorveglianza. ■

RPV: UNA NORMATIVA D'AVANGUARDIA NEGLI ANNI DELLA SUA EMANAZIONE MOSTRA ORA IL PESO DELL'ETÀ

VACCINAZIONI E RPV

Applicabilità dell'articolo 65 del Rpv in tema di malattie e sanzioni.

di **Eva Rigonat**

Coordinatore GdL Farmaco Fnovi

I Dpr 320 del '54 meglio noto come Regolamento di Polizia Veterinaria (Rpv), verrà completamente abrogato con l'emanazione di quella che è attualmente la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo alla sanità animale¹. Assieme a lui saranno abrogate tutte le normative di derivazione europea sulla Sanità animale emanate

dal 1964 ad oggi.

I principi che muovono il rinnovo di quello che è l'attuale quadro europeo in materia di sanità animale, costituito da quasi 50 direttive e regolamenti di base e circa 400 atti di diritto derivato, riguardano la necessità di un quadro regolamentare unico e più chiaro, al fine di risolvere le preoccupazioni dei cittadini europei inerenti *gli aspetti di sanità pubblica e sicurezza degli alimenti e dell'approvvigionamento alimentare connessi alla sanità animale, ma anche dai co-*

sti economici derivanti dall'insorgenza di malattie negli animali e da considerazioni sul benessere degli animali, comprese le implicazioni delle misure di lotta alle malattie sul benessere degli animali.

Oltre a questo, la proposta di Regolamento richiama anche la necessità di *rispecchiare le priorità della regolamentazione intelligente², poiché mira a semplificare il quadro normativo vigente integrando al contempo, le attese delle parti interessate in termini di riduzione degli oneri amministrativi.*

IL RPV NEGLI ANNI

La prima normativa europea sulla sanità animale nasce nel 1964. Ai cambiamenti e alle innovazioni il legislatore nazionale si adatta dapprima con difficoltà e poi, via via, con maggior agilità con il risultato di vedere il nostro Rpv integrato e abro-





gislatore nazionale che non ha saputo aggiornarlo alle esigenze contemporanee.

L'elenco delle malattie infettive dell'articolo 1 offre casistiche di vastità con esempi clamorosi quali quelli, per citarne solo alcuni, di molte malattie degli equidi senza segnalazioni da decenni ma ancora in elenco, in assoluto spregio dell'analisi del pericolo, della valutazione del rischio³ e dunque di una regolamentazione intelligente.

IL Rpv E LE VACCINAZIONI

Un altro argomento che ricorre frequentemente per l'assurdità attuale del suo impianto è quello dell'articolo 65 inerente i trattamenti immunizzanti che spesso non viene contestualizzato.

Le vaccinazioni a cui sono riferiti gli obblighi di comunicazione, con Mod. 12, dell'articolo 65, 5° comma, sono evidentemente quelle che rientrano nell'ambito di applicazione del Rpv ossia, come recita l'art. 1 *“Le malattie degli animali per le quali si applicano le disposizioni del presente regolamento sono quelle a carattere infettivo e diffusivo. Si considerano tali*

gato in più parti laddove le normative europee siano intervenute nel tempo a legiferare, o per materie non contemplate dal Rpv, o per argomenti diversamente normati rispetto al dettame europeo.

Dove invece la normativa europea non è andata, nel tempo, a legiferare in merito ad argomenti regolamentati dal Rpv, quello che è stato un impianto assolutamente innovativo e moderno nel 1954, porta ora sulle spalle il peso dell'età e, per alcuni aspetti dell'anacronismo se non anche delle assurdità generate da un le-

le seguenti: (segue elenco delle malattie - n.d.r. attualmente 63)”

Nessuna comunicazione è dunque evidentemente dovuta per malattie non rientranti nell'elenco di cui all'articolo 1.

In merito invece alla comunicazione con Mod. 12, la lettura “storica” del Rpv evidenzia come tale comunicazione fosse riferita ad anni in cui nessun'altro atto burocratico previsto per legge, andava a coprire l'acquisizione di questa informazione da parte del sistema pubblico. Oggi tra registri, passaporti, ricette non ripetibili in triplice copia, il Mod. 12 diventa spesso un duplicato di informazioni già fornite e acquisibili da altre fonti.

La “storicità” dell'obbligo di comunicazione di avvenuta vaccinazione è indicata anche dall'assenza di un termine entro il quale ottemperare. La realtà sia sociale che zootecnica di allora, in cui di fatto per quelle malattie era impensabile che potesse sfuggire la conoscenza, da parte di tutti gli attori, dell'evento che rendeva necessaria la vaccinazione, avevano ravvisato nel Mod 12 un atto di mera archiviazione e memorizzazione burocratica di un evento comunque noto e non di un evento da notificare.

L'assenza di un termine entro cui adempiere alla comunicazione tramite invio del Mod. 12, oggi si configura di fatto come un vuoto normativo non sanzionabile in base al principio secondo cui il pubblico ufficiale non può interpretare la legge e applicarla in difformità da quanto previsto dal dettame normativo. ■

Con il contributo dell'avvocato Daria Scarciglia.

ARTICOLO 65

I trattamenti immunizzanti e le inoculazioni diagnostiche previsti come obbligatori dal presente regolamento o resi obbligatori dal prefetto in esecuzione delle disposizioni del regolamento stesso, devono essere eseguiti dai veterinari comunali o da veterinari appositamente autorizzati dal prefetto.

Per quelli facoltativi, da praticarsi su richiesta dei privati, non occorre preventiva autorizzazione prefettizia, salvo le limitazioni previste nel Titolo II del presente regolamento sull'impiego di determinati prodotti per la profilassi della peste suina, della brucellosi e del vaiolo ovino.

Gli animali trattati non possono essere trasferiti dai ricoveri o dai pascoli sino a quando non hanno conseguito un'efficace protezione immunitaria.

Di tutti i dati riguardanti i trattamenti immunizzanti e le inoculazioni diagnostiche eseguite dai veterinari liberi esercenti deve essere data comunicazione al veterinario comunale che è tenuto a trasmetterli al veterinario provinciale, unitamente a quelli relativi ai trattamenti da lui stesso eseguiti, valendosi del Mod. n. 12 allegato al presente regolamento.

NB: In seguito all'istituzione del Ministero della sanità le competenze dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica sono state trasferite al Ministro della sanità; quelle del prefetto (esclusi i provvedimenti contingibili ed urgenti) al medico o al veterinario provinciale.

¹ <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A7-2014-0129+0+DOC+XML+V0//IT>

² <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52010DC0543>

³ Malattie degli equidi soggette a denuncia

FARMACO, ANTIBIOTICO RESISTENZA, SANITÀ, BENESSERE, VETERINARIO AZIENDALE, FORMAZIONE, EDUCAZIONE

CAMBIA L'EUROPA, CAMBIANO I CONSUMATORI; E GLI ALLEVAMENTI DI CONIGLI?

La gestione dell'allevamento e l'uso prudente del farmaco.

di **Francesco Dorigo**

*Libero professionista, Gruppo
Coniglicoltura Fnovi*

Stefano De Rui

*Direttore Servizio Veterinario Sanità
Animale Az. Ulss 8*

Fabrizio Agnoletti

*Direttore Struttura Complessa
Territoriale n. 2 Izsve*

Paolo Camerotto

*Direttore Servizio Veterinario Igiene
Allevamenti e Produzioni Zootecniche
Az Ulss 9*

La tematica dell'antibiotico resistenza, e del collegato uso razionale e responsabile del farmaco, è ormai entrata a pieno titolo nell'azione quotidiana di ogni veterinario, sia in ambito pubblico che libero-professionale. Le indicazioni provenienti dal mondo scientifico, recepite da documenti emanati da Enti sia tecnici che politici a livello mondiale, devono necessariamente far parte del sapere connesso a questa professione intellettuale.

Anche la Federazione si sta impegnando fortemente in questa direzione e sempre maggiori energie verranno spese nella formazione della classe veterinaria, fornendole sempre più significativi strumenti di conoscenza. Quello che però deve impegnare maggiormente i veterinari, una volta acquisite le conoscenze è la loro quotidiana applicazione, in un'ottica di



sempre maggior consapevolezza del proprio ruolo e delle sfide che questi problemi presentano al nostro operare.

Le occasioni per poter svolgere una riflessione in questo ambito sono molteplici, ad esempio, dal 16 al 22 novembre si è svolta la "First World Antibiotic Awareness Week" organizzata dal Who, il cui slogan era "Antibiotics: handle with care", mentre il 18 novembre si è celebrata la "Giornata Europea degli Antibiotici", che aveva lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti della minaccia rap-

presentata dalla resistenza batterica agli antibiotici e all'uso prudente degli stessi. Queste tematiche vengono affrontate in un'ottica di "One Health", che sempre più influenzerà qualsiasi futura scelta nell'ambito della salute umana e animale.

In questo contesto, aggravato dalla disinformazione frequentemente attuata dai mass media in merito all'allevamento intensivo, diventa basilare definire con precisione molti degli aspetti che sono connessi al ruolo del veterinario all'interno delle filiere zootecniche.

La disinformazione mediatica, tuttavia, pur basandosi spesso su presupposti ideologici, fa leva, oltre che sui basilari principi del rispetto del benessere animale, anche su altri aspetti controversi che caratterizzano le nostre produzioni zootecniche; fra questi l'utilizzo di antimicrobici, visto con forte contrarietà da molti interlocutori sia tecnici che politici, che evidenziano e amplificano il ruolo nell'insorgenza dell'antibiotico resistenza in ambito animale ed umano.

I dati che vengono resi pubblici dalle agenzie europee, quali i report Esvac dell'Ema (European Medicines Agency), descrivono il nostro paese come forte consumatore di antimicrobici ad uso veterinario, pur senza scorporare questi consumi fra le diverse specie animali, allevate e non, e senza dare una visione dinamica dei trend di consumo in un adeguato arco temporale.

Tutto questo nell'ovvia considerazione che non tutte le classi di antimicrobici hanno lo stesso peso dal punto di vista del rischio di insorgenza di resistenze batteriche e della tutela della salute umana, che ha portato il Who alla definizione dei "Critically Important Antimicrobials" (Cias), ovvero di antibiotici di particolare rilievo nella terapia di alcune infezioni umane, il cui uso in medicina veterinaria deve essere assoggettato a limiti, in virtù di questa "criticità".

In Italia processi di "presa di coscienza" delle filiere zootecniche su queste tematiche stentano a decollare, nonostante le sollecitazioni del Ministero della Salute, e non certo per l'opposizione della classe veterinaria.

La frammentazione produttiva e le difficoltà economiche del comparto zootecnico, sempre più strutturali e meno contingenti, ostacolano l'acquisizione della consapevolezza della criticità del presente e, di conseguenza, l'individuazione di percorsi condivisi per una stabile riduzione dell'utilizzo degli antibiotici critici per l'uomo.

A maggior ragione, vista la situa-

zione, i veterinari pubblici e privati, devono impegnarsi nella formazione e nella sensibilizzazione dei produttori.

Con questa finalità il 17 di novembre, si è svolta a Montebelluna (Treviso), una serata di formazione a favore degli operatori della filiera cunicola, alla quale hanno presenziato molti allevatori, ma anche numerosi tecnici di allevamento e veterinari, sia pubblici che aziendali.

L'evento, organizzato in collaborazione tra Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, le Unità Locali Socio Sanitarie del territorio (Az. Ulss n. 7, 8 e 9 del Veneto) e con il supporto della Regione Veneto, ha permesso, attraverso la presentazione di un progetto legato al monitoraggio del consumo di antimicrobici e delle resistenze batteriche negli allevamenti di conigli del trevigiano, di operare un'articolata serie di riflessioni.

I dati presentati nel corso della serata, che sostanzialmente confermano quelli descritti durante l'ultimo convegno Asic (Associazione Italiana di Coniglicoltura) svoltosi a Forlì, e raccolti all'interno del "Piano Nazionale per l'Uso Responsabile del Farmaco Veterinario e per la Lotta all'Antibiotico Resistenza in Coniglicoltura", trasmesso dal Ministero della Salute con lettera protocollata 00059-P-13-3-2013, evidenziano un significativo calo dei consumi rispetto al 2010, ma anche alcune criticità che dovranno essere oggetto di attenta valutazione da parte degli operatori della filiera.

È evidente che il problema del consumo di antibiotici nell'allevamento del coniglio, così come per tutte le altre specie da reddito, non può prescindere da valutazioni relative alla gestione dell'allevamento, al benessere delle produzioni e ad una maggior integrazione tra il ruolo del veterinario, soprattutto aziendale, e la struttura della filiera.

Considerazioni, queste ultime, condivise da più relatori, nella consapevolezza che solo attraverso una maggior conoscenza delle problematiche esistenti è possibile delineare un per-

corso virtuoso condiviso, e che questa conoscenza non può prescindere dalla capacità di raccogliere ed elaborare sistematicamente informazioni a livello di allevamento, in analogia a quanto viene già fatto in altri paesi europei produttori di conigli da carne. Solo dall'analisi di informazioni oggettive possono scaturire concrete ed efficaci azioni correttive, fra le quali, comunque, spicca la formazione dell'Osa nel suo utilizzo quotidiano del farmaco.

Tutto questo porta necessariamente ad un processo di maggior integrazione dei diversi ruoli della veterinaria, pubblica e privata, e di una maggiore proattività del veterinario aziendale.

Da più parti, nel corso della serata, è stata ribadita con forza la necessità di una maggior conoscenza dei processi produttivi e della loro influenza sulla salute animale, ma anche della necessità di dotarsi di una visione One Health nella gestione delle problematiche zootecniche e veterinarie.

Sono state ribadite, infine, una serie di priorità, che vanno dal necessario coinvolgimento di tutti gli operatori della filiera, all'individuazione di sistemi premianti per le aziende più virtuose, all'opportunità di finanziamenti pubblici per progetti tendenti al miglioramento delle condizioni di benessere e di biosicurezza negli allevamenti. Il tutto con il coinvolgimento, finalmente definito anche in termini giuridici, dell'azione del veterinario aziendale.

Azione che la Fnovi sta portando avanti con mille difficoltà, scontrandosi con interessi di parte che non riescono a cogliere le difficoltà, ma anche le opportunità di questo momento.

La domanda di una sicurezza alimentare reale, collegata ad una qualità intrinseca degli alimenti e del processo produttivo, accompagnata ad una forte visione etica delle produzioni, sta condizionando in modo sempre più evidente le scelte del consumatore.

Sta a noi e ai produttori saper cogliere queste sfide. ■

di **Francesco Dorigo**
Gruppo Farmaco Fnovi

FARMACO, REGOLAMENTO, ANTIBIOTICO RESISTENZA,
PROFESSIONE VETERINARIA, SCORTE, DEROGA

La discussione sull'iter lungo e complesso nella definizione della proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo ai medicinali veterinari,

si conferma come inevitabile elemento di confronto tra i vari stakeholders coinvolti. È passato ormai oltre un anno dalla prima lettura del documento originario della Commissione Europea, che per la sua complessità, 82 considerata, 150 articoli e 4 allegati, ha richiesto un'analisi approfondita. Questo dibattito ha naturalmente interessato il mondo veterinario, tra cui il Gruppo Farmaco della Fnovi che, punto per punto, ha evidenziato una serie di elementi, considerati prioritari per la professione, ricavabili dalle varie news comparse sul sito della Federazione, chiave di ricerca "considerazioni", e vari articoli su 30giorni.

Ad oggi il Regolamento, dopo gli emendamenti proposti dalla Commissione Envi del Parlamento Europeo, con parere della Commissione Agri, è in fase di elaborazione a livello tecnico per sintetizzare le varie posizioni espresse in questa fase preliminare.

Gli obiettivi del Regolamento rimangono ovviamente stabili. Questi obiettivi sono stati determinati da una profonda riflessione sulle differenze applicative nei Paesi Membri delle varie Direttive succedutesi, ma anche delle nuove sensibilità, imposte da un cambiamento socio culturale della popolazione europea. Tramite lo strumento del Regolamento si vuole arrivare ad una vera e propria armonizzazione degli strumenti regolatori, che, da un lato favoriscano un aumento della disponibilità del farmaco veterinario, nell'ottica di un miglioramento del mercato interno europeo, quindi stimolando competitività ed innovazione. Dall'altro deve essere chiaro il requisito della salvaguardia del-

FARMACO VETERINARIO. DISCUSSIONI E PROPOSTE

Valutazione iter del Regolamento sui medicinali veterinari. La posizione italiana.

la salute pubblica ed animale e della protezione dell'ambiente, quindi con una particolare enfasi agli aspetti legati alla lotta all'antimicrobico resistenza.

A questo proposito, presso la sede del Ministero della Salute a Roma, il 16-12-2015 si è tenuto un incontro, organizzato dalla Dgsaf, presente il Direttore Dr Borrello e funzionari dell'Ufficio IV ed i vari stakeholders coinvolti nel confronto, tra cui la Fnovi.

Si è fatto il punto della situazione, visto che l'iter della prima lettura è stato concluso e si sta andando verso una riscrittura del documento.

Molti sono i temi cosiddetti "spinosi" oggetto di un confronto serrato, su cui i funzionari hanno ribadito che è loro intenzione chiedere delle decisioni comunitarie e non dei singoli Stati, al fine di evitare mancate armonizzazioni che possano inficiare gli obiettivi dichiarati del Regolamento. È stato ribadito, comunque, che ogni Paese potrà legiferare su singoli aspetti, se questi non entrano in conflitto con quanto riportato nello strumento legislativo comunitario.

In tema di scorte medicinali in allevamento, oggetto di analisi da parte del Gruppo Farmaco della Fnovi, è stato assicurato che l'argomento non



verrà toccato dal Regolamento che non nomina mai questo concetto. Secondo la versione data, si tratta di norme vigenti negli Stati Membri che, non essendo trattati in modo specifico dal legislatore europeo, qualora non entrino in contrasto con altri elementi, restano validi. Tale principio è stato confermato esplicitamente valido per le scorte, ed al proposito una richiesta di precisazione scritta, inoltrata alla Commissione, è stata avvalorata.

Tale concetto vale anche per la cessione del farmaco per il proseguimento della terapia, in caso di non-Dpa.

Entrando nell'analisi di alcuni capitoli, vedi il Capo II, relativo all'autorizzazione all'immissione in commercio, molte sono le novità. Dall'Aic illimitato, all'eliminazione del sunset clause. Ma anche richieste di armonizzazioni per quanto riguarda i foglietti illustrativi e gli Spc.

Una particolare richiesta della delegazione italiana è stata quella di inserire il divieto di utilizzo a scopo profilattico dei farmaci al fine di armonizzare i due Regolamenti, visto che in quello relativo ai Mangimi Medicati tale concetto è definito in modo chiaro. Viene contestualmente chiesta una valutazione dei generici per questo aspetto dell'antimicrobico resistenza.

Sul capo IV, relativo alle Misure successive all'autorizzazione in commercio, è stata ribadita come vi sia la necessità di implementare, ma soprattutto integrare, le Banche Dati esistenti.

Qui il Ministero dà particolare importanza ad azioni di rafforzamento della farmacovigilanza e di ispezione delle attività dei veterinari in allevamento. Si tratta di aspetti non contemplati nel Regolamento, su cui dovrà esserci un doveroso confronto con la Federazione. Termini utilizzati quali coerenza tra la situazione epidemiologica dell'allevamento e somministrazione del farmaco sono astrattamente condivisibili, ma devono essere contestualizzati all'interno di

una conoscenza profonda delle dinamiche concrete dell'attività diagnostica e successivamente prescrittiva del Medico Veterinario.

Elemento considerato decisivo dai funzionari ministeriali, in un'ottica di semplificazione, ma anche di rafforzamento della tracciabilità, è la ricetta informatizzata. A tal proposito si discuterà a breve dell'andamento delle due sperimentazioni in atto sul territorio, Piemonte da un lato, Lombardia ed Abruzzo più recentemente. Poi, dall'analisi delle criticità emerse, si proverà ad ipotizzare un protocollo unico nazionale.

All'interno dell'analisi del Capo VII, relativo a Fornitura ed Impiego, si è posta attenzione alla distribuzione, con la possibilità, ammessa dal Regolamento, di vendita online. Si spinge per una maggior prudenza dell'utilizzo di questo canale al fine di non provocare forti elementi di disturbo relativamente alla concorrenza commerciale. Probabilmente il compromesso sarà raggiunto nella possibilità di vendita solamente per i prodotti da banco.

Sulle prescrizioni è stata ribadita la posizione italiana di legare questa fase solo come attività esclusivamente veterinaria, essendo presente la possibilità, chiesta da alcuni paesi, ed inserita nella Bozza sui Mangimi Medicati che possano esserci altre figure in possesso di questo requisito. Su questo la posizione della Federazione è chiara e verrà ulteriormente ribadita in tutte le sedi competenti, nazionali ed europee.

Alla fine sono state elencate delle novità per quanto riguarda il concetto di deroga, art. 10 e 11 della 193. Il regolamento, nel suo documento in esame, aveva eliminato il concetto di cascata, dando la possibilità al Medico Veterinario, tramite un meccanismo a "ventaglio", quindi con opzioni sullo stesso piano, di accedere allo strumento della deroga in caso di mancanza di farmaco per una specifica terapia.

La posizione emersa dalla discus-

sione a livello politico, vedi Commissioni del Parlamento Europeo, ma anche tecnico, tra cui la posizione italiana, vorrebbe, almeno in parte ripristinare il concetto di cascata. Sul tema, fortemente connesso con la professione, vi sono, ovviamente diverse sensibilità. Se da un lato si "concede" questo elemento opzionale al professionista, sempre più legato ad un utilizzo razionale, ma allo stesso tempo efficace dello strumento terapeutico, dall'altro lo si vuole legare con una chiara impronta gerarchica.

La priorità, è stato ribadito, va data al farmaco veterinario. Prima scelta quello disponibile nel proprio paese, poi nel resto dell'Unione, la cui disponibilità pratica, vedi Banche Dati Europee, in un'ottica di apertura al mercato, dovrebbe aumentare.

Solo successivamente il galenico e per ultimo quello umano.

Rimane forte l'impressione di un robusto arretramento rispetto alle posizioni iniziali, aspetto di cui la professione deve farsi carico. Le richieste relative ad una possibilità opzionale di scelta nella valutazione del ventaglio, presente sia per i Dpa che, soprattutto, nei non-Dpa, nella Bozza originale sono state fatte con una logica non di libertà assoluta di prescrizione, ma di un approccio sia realistico sugli aspetti distributivi del farmaco, che sull'evolvere di una casistica terapeutica, soprattutto nei non-DPA, sempre più vasta.

In ogni caso è stato ribadito come la discussione non abbia portato a questo punto elementi certi, e che vi sia ancora spazio per l'inserimento di ulteriori modifiche.

Certo il tempo passa e le scadenze per una definizione del Regolamento sono sempre più pressanti. Tocca quindi alla Federazione, tramite i propri strumenti, farsi carico di proporre quelle istanze in grado di assicurare un corretto svolgimento della propria professione, in scienza, coscienza e rispetto della legalità, secondo le proposte dell'Europa. ■

SANZIONATO IL PROFESSIONISTA CHE USA TONI MINACCIOSI CON UN COLLEGA

Usare toni minacciosi e intimidatori verso un proprio collega integra violazione ai doveri di probità e correttezza nonché di rispetto reciproco.

di **Maria Giovanna Trombetta**
Avvocato Fnovi

Questo è quanto stabilito dalla Corte di Cassazione con la sentenza 18075/2015 con la quale ha respinto il ricorso di un professionista contro la sanzione comminatagli dall'Ordine di iscrizione e successivamente confermata in sede di giurisdizione speciale.

Al professionista (nel caso in commento un avvocato) era stata comminata la sanzione dell'avvertimento avendolo ritenuto responsabile dell'illecito disciplinare consistente nell'aver inviato ad una collega una comunicazione nella quale le imputava una serie di negligenze professionali nella difesa di un cliente, senza il doveroso e preventivo accertamento del ruolo rivestito dalla professionista nella relativa vicenda giudiziaria ed utilizzando toni minacciosi ed intimidatori, così venendo meno ai doveri di dignità, probità, decoro e colleganza.

Dopo il rigetto dell'impugnazione da parte del Consiglio Nazionale Forense, il professionista aveva proposto ricorso in Cassazione deducendo violazione e falsa applicazione degli articoli del Codice Deontologico nonché l'omesso esame dei motivi di appello.

Secondo gli Ermellini, con l'incol-

pazione in oggetto non si pone in discussione l'autonomia dell'avvocato nell'esercizio della propria attività professionale né la proposizione di un'azione giudiziaria nei confronti di un collega (in relazione alla quale l'avvocato non sarebbe sanzionabile se non per malafede o colpa grave) e neppure la fondatezza o meno di tale azione, bensì l'invio a detto collega di una lettera i cui toni, modi e contenuti sono tali da far ritenere che l'autore sia venuto meno ai propri doveri di dignità, probità, decoro nonché ai doveri di correttezza e lealtà che dovrebbero caratterizzare il rapporto di colleganza.

La Corte di Cassazione, esaminati i motivi congiuntamente e avendoli valutati logicamente connessi, ha affermato che l'utilizzo di toni minacciosi e intimidatori nei confronti di un collega è di per sé comportamento deontologicamente rilevante.

Per la Cassazione le censure proposte con i motivi di ricorso riguardavano direttamente e/o indirettamente il merito della vicenda che aveva dato origine alla missiva ma non erano state rivolte a contestare specificamente la rilevanza sotto il profilo disciplinare dei toni, modi e contenuti della missiva di per sé considerata (prescindendo quindi dagli aspetti di merito della vicenda che l'ha originata).

Il ricorrente non ha colto la *ratio de-*

cidendi espressa nella sentenza impugnata.

A parere della Cassazione, infatti, sono proprio detti toni minatori (e non la vicenda che li ha originati) a costituire in sé l'elemento soggettivo dell'illecito disciplinare contestato, in quanto suscettibili di incidere negativamente sui doveri di probità, dignità, decoro, lealtà e correttezza che dovrebbero caratterizzare il rapporto di colleganza tra avvocati.

I giudici di piazza Cavour si sono quindi richiamati alla linea di principio secondo la quale se oggetto della contestazione disciplinare sono la vicenda giudiziale e stragiudiziale che l'ha determinata, l'elemento soggettivo dell'illecito "*va innanzitutto riguardato con riferimento all'invio a una collega di una missiva, caratterizzata dai suddetti modi, toni e contenuti, dovendo escludersi invece una rilevanza immediata e diretta - al fine di indurre a escludere l'elemento soggettivo nell'illecito contestato - della inconsapevolezza (o della consapevolezza), da parte dell'incolpato, di determinati elementi di fatto attinenti al merito della vicenda che ha occasionato l'invio della lettera in discussione e quindi della maggiore o minore consapevolezza, da parte dell'incolpato, della fondatezza o meno delle accuse mosse alla collega con la suddetta missiva*". ■



CRONOLOGIA DEL MESE TRASCORSO

a cura di **Roberta Benini**

1 DICEMBRE 2015

> La Fnovi invia una nota a Luca Farina, direttore del Centro Nazionale Referenza Iaa presso l'Izs delle Venetie, per manifestare la disponibilità a individuare un percorso specifico che permetta di integrare i necessari elementi di conoscenza previsti per i medici veterinari esperti in comportamento animale ed esperti in Iaa definiti dalle rispettive Linee guida.

2 DICEMBRE 2015

> Giuliano Lazzarini prende parte

alla riunione della Commissione degli esperti per gli Studi di Settore convocata a Roma dalla Direzione Centrale Accertamento per la valutazione delle osservazioni prodotte dalla professione sull'evoluzione dello Studio sui Servizi veterinari.

> Il presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa al Convegno Itinerari Previdenziali presso la Cassa Geometri e all'Assemblea Adepp.

3 DICEMBRE 2015

> La Fnovi chiede al Governatore della Regione Abruzzo di revocare la designazione del presidente del Cda

dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise.

> Il presidente Gaetano Penocchio, la vicepresidente Carla Bernasconi e il consigliere Fnovi Eva Rigonat, ospitati alla Camera dei Deputati dall'on. Paolo Bernini, presentano il *Position Paper* sul farmaco veterinario.

> Il presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa all'evento organizzato da Optimum Asset Management per un aggiornamento sulla gestione dei Fondi Optimum Evolution Sif.

4 DICEMBRE 2015

> La vicepresidente Fnovi Bernasconi e il presidente Enpav Mancuso relatori all'incontro di orientamento per laureandi e giovani laureati - "*Ad un passo dalla professione*" organizzato dalla facoltà di Teramo.

7 DICEMBRE 2015

> Comunicato stampa di Fnovi in opposizione alle modalità della trasmissione Report dedicata all'alimentazione dei *pets*.

9 DICEMBRE 2015

> Il presidente Mancuso partecipa alla Presentazione "Rapporto sulla previdenza complementare e sulle casse di previdenza - 2015" organizzato da Baffi Carefin, Università Bocconi, in collaborazione con Mondoinstitutional.

> La Fnovi, nel corso della riunione convocata dal Dipartimento per le politiche europee in base all'art 59 Direttiva 2005/36/Ce - esercizio di trasparenza per le professioni di competenza del Ministero della Salute - propone osservazioni e correzioni sul testo di recepimento della "Direttiva qualifiche".

> Il presidente Gaetano Penocchio partecipa a Lungotevere Ripa alla riunione di insediamento della Commissione Nazionale Ecm convocata da Agenas e Ministero della Salute.

> La Fnovi in lutto per la morte di Stefano Zanichelli: alla sua memoria viene istituita una borsa di studio a lui intitolata per testimoniare nel tempo l'impegno che il collega scomparso ha profuso in tutta la sua attività.

10 DICEMBRE 2015

> Il presidente Mancuso al Convegno "White Economy: il futuro del Welfare. Persone e società, benessere e sviluppo", organizzato da Unipol.

> Si riunisce l'Organismo Consultivo Enpav Investimenti Mobiliari, composto da 3 membri del Consiglio d'Amministrazione e coordinato dal Vice Presidente Scotti.

11 DICEMBRE 2015

> La Fnovi partecipa alla presentazione del libro: "Alimenti di Origine animale e salute" realizzato da Assalzo.

> Il presidente Mancuso incontra a Lodi gli iscritti all'Ordine provinciale.

12 DICEMBRE 2015

> Il consigliere Eva Rigonat relatrice a Enna all'evento Produzioni zootecniche, impatto ambientale e sviluppo sostenibile. Il futuro della veterinaria 3.0.

13 DICEMBRE 2015

> Il presidente Mancuso partecipa al congresso nazionale Sivep.

15 DICEMBRE 2015

> Preceduta da una silenziosa commemorazione dedicata a Stefano Zanichelli, si svolge la riunione del Comitato Centrale della Fnovi: all'ordine del giorno, tra gli altri punti, l'esame e approvazione del Bilancio Preventivo Esercizio 2016, valutazioni e progetti di comunicazione al pubblico, aspetti organizzativi e contenuti del Consiglio Nazionale del prossimo gennaio e il regolamento interno della Federazione.

> Il presidente Mancuso partecipa alla presentazione del V Rapporto Adepp sulla previdenza presso la sede Enpam di Roma.

16 DICEMBRE 2015

> I consiglieri Fnovi Cesare Pierbattisti e Giovanni Re prendono parte alla conferenza sul tema «Sistema nazionale tracciabilità farmaco veterinario» organizzata a Torino dalla Regione Piemonte.

> Il presidente Enpav, Gianni Mancuso, partecipa all'Assemblea eletti-va Adepp e viene confermato Presi-

dente del Collegio dei Revisori.

> Francesco Dorigo componente del Gdl farmaco Fnovi partecipa alla riunione convocata dal Ministero della Salute sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai medicinali veterinari.

17 DICEMBRE 2015

> Si riuniscono il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo dell'Enpav presieduti dal Presidente Mancuso. Alle riunioni partecipa il presidente Fnovi Gaetano Penocchio.

> I presidenti Penocchio e Mancuso prendono parte alla riunione del Consiglio di Amministrazione di Veterinari Editori.

> Il segretario Fnovi Raimondo Gisara partecipa alla riunione per la realizzazione del V "rapporto animali in città" di Legambiente.

22 DICEMBRE 2015

> Il presidente Fnovi Penocchio partecipa alla cerimonia per lo scambio degli auguri di fine anno al Quirinale.

29 DICEMBRE 2015

> Gaetano Penocchio partecipa a Perugia al Comitato di Indirizzo della Fondazione Onaosi. ■

StruttureVeterinarie

Anagrafe delle strutture veterinarie italiane



in collaborazione con



Basta collegarsi per scaricare i file compatibili con Tom Tom e Garmin

Registra subito la tua struttura

WWW.STRUTTUREVETERINARIE.IT

è sui navigatori satellitari

L'EFSA INCREMENTA L'ACCESSO DEL PUBBLICO AI PROPRI DATI

Finalmente disponibili le statistiche riguardanti i dati sui contaminanti chimici e sui consumi alimentari.

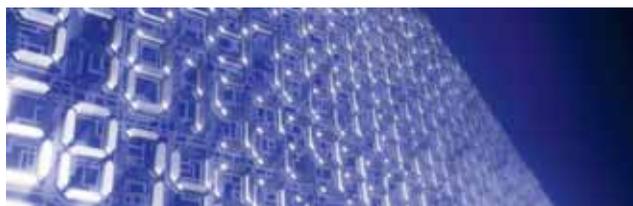


a cura di **Flavia Attili**

Quest'anno l'Efsa ha dato avvio al progetto "Data Warehouse", consistente appunto nella realizzazione di un archivio informatico contenente i dati scientifici di proprietà dell'Efsa. Scopo principale del progetto è quello di rendere finalmente accessibile al pubblico i dati raccolti ed immagazzinati dall'Efsa per i propri lavori, ma anche di favorire il progresso scientifico. A partire da Febbraio sono state rese di-

sponibili le norme di accesso al Data Warehouse, norme che erano state concordate preventivamente con

gli Stati membri. Nel corso del 2015, per poter testare il sistema, è stato gradualmente consentito l'accesso a diversi stakeholder, tra cui fornitori di dati, personale scientifico ed esperti dell'Efsa, gestori del rischio, e pubblico in generale. Da dicembre sono infine state rese disponibili le statistiche riguardanti i dati sui contaminanti chimici e sui consumi alimentari che vengono usate per le valutazioni del rischio. La loro consultazione è agevolata dalla presenza di tabelle, cartine e grafici. Il progetto, ovviamente, non è ancora terminato ed occorreranno probabilmente tre o quattro anni in tutto perché possa essere pienamente di-



sponibile tutta la mole di dati raccolti negli ultimi dieci anni. Stefano Cappè, gestore dei dati dell'Efsa e responsabile del progetto, ha dichiarato che "all'inizio del prossimo anno l'Efsa svilupperà simili modalità di presentazione anche per le raccolte di dati su microrganismi zoonotici in alimenti, mangimi e animali; resistenza agli antimicrobici; residui di pesticidi nei cibi; rischi chimici da alimenti e mangimi". I link per accedere ai dati attualmente disponibili sono reperibili al seguente indirizzo:

<http://www.efsa.europa.eu/it/node/960871>, subito prima del video presente in fondo alla pagina. ■

e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 20/12/2015



Ogni giorno oltre 30.000 medici veterinari italiani svolgono il proprio lavoro in scienza e coscienza, con l'obiettivo di tutelare la salute e il benessere degli animali. Lo fanno perché credono nella loro professione, fondata su un codice deontologico, tra i più avanzati in Europa.

Sono 22.000.000 gli italiani che affidano ai medici veterinari i loro animali da compagnia.

La salute degli stessi passa anche attraverso l'alimentazione, che è materia complessa quanto lo è per l'uomo; nel consigliare la dieta degli animali, i medici veterinari esercitano un sapere fondato sulla conoscenza e sull'esperienza oltre che sulla valutazione degli stili di vita degli animali e dei loro proprietari.

La diffusione di contenuti parziali o distorti, come quella della trasmissione Report, offende l'intelligenza del consumatore, offuscandone la capacità di scelta a danno del diritto inalienabile dei cittadini a una corretta informazione.

Affermare che la maggior parte dei medici veterinari agisce in modo sprovveduto, incompetente o per interessi diversi dal bene dei propri pazienti, oltre a distorcere la realtà, lede l'immagine di un'intera categoria, composta da professionisti competenti e responsabili.

La Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Veterinari Italiani condanna la parzialità e la faziosità di simili inchieste giornalistiche e ribadisce l'onestà e l'indipendenza intellettuale della Professione. La stessa onestà che viene chiesta all'intera filiera produttiva affinché renda le etichette degli alimenti per animali comprensibili e complete.



FNOVI

FEDERAZIONE NAZIONALE
DEGLI ORDINI DEI MEDICI
VETERINARI ITALIANI

www.fnovi.it



COPERTURE 2016

condizioni e quote invariate

www.fondosanitarioanmvi.it

ISCRIVITI SUBITO!



FONDO SANITARIO ANMVI

PROTEGGI LA TUA SALUTE

PER INFORMAZIONI: Tel. 0372/403536 - Fax: 0372-403558 - E-mail: fondosanitario@anmvi.it - www.fondosanitarioanmvi.it